

141-142.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Lettieri	5-00901 8437
Taradash	2-00576 8427	Strada	5-00902 8437
Pecoraro Scanio	2-00577 8427	Cresco	5-00903 8438
Novelli	2-00578 8427	Interrogazioni a risposta scritta:	
Savino	2-00579 8427	Tassi	4-11358 8439
Calini Canavesi	2-00580 8427	Marino	4-11359 8439
Piredda	2-00581 8429	Crippa	4-11360 8440
Fragassi	2-00582 8429	Sospiri	4-11361 8441
Interrogazioni a risposta orale:		Angelini Giordano	4-11362 8442
Tassi	3-00733 8431	Bottini	4-11363 8442
Larizza	3-00734 8431	Ongaro	4-11364 8442
Modigliani	3-00735 8431	Soriero	4-11365 8443
Costi	3-00736 8431	Martucci	4-11366 8444
Fortunato	3-00737 8432	Dorigo	4-11367 8444
Di Prisco	3-00738 8432	Lavaggi	4-11368 8445
Labriola	3-00739 8433	Ferrarini	4-11369 8446
Mussi	3-00740 8433	Ferrarini	4-11370 8446
Biondi	3-00741 8433	Iodice	4-11371 8447
Poli Bortone	3-00742 8434	Piro	4-11372 8447
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Polverari	4-11373 8447
Michielon	5-00898 8435	Angelini Giordano	4-11374 8448
Poti	5-00899 8436	Sanna	4-11375 8448
Calderoli	5-00900 8436	Patria	4-11376 8449
		Poli Bortone	4-11377 8450

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Alberini	4-11378	8450	Parlato	4-11392	8455
Grasso	4-11379	8451	Parlato	4-11393	8456
Santonastaso	4-11380	8451	Pasetto	4-11394	8456
Fortunato	4-11381	8452	Scalia	4-11395	8456
Pasetto	4-11382	8452	Mastrantuono	4-11396	8458
Pasetto	4-11383	8452			
Di Prisco	4-11384	8453	Ritiro di un documento di sindacato		
Acciario	4-11385	8453	ispettivo		8458
Biondi	4-11386	8453			
Biondi	4-11387	8454	Trasformazione di un documento del sin-		
Pasetto	4-11388	8454	dacato ispettivo		8458
Anedda	4-11389	8454			
Anedda	4-11390	8455	ERRATA CORRIGE		8458
Ronzani	4-11391	8455			

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere:

sulla base di quali dati di fatto abbia espresso l'opinione che la mafia, o la criminalità organizzata in genere, possa approfittare della crisi economica del paese per reclutare nuovi affiliati, anche attraverso l'acquisizione di imprese commerciali e attività economiche.

(2-00576) « Taradash, Pannella, Bonino, CiccioMessere ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è diffuso il timore che un'accelerazione ordinata dei fenomeni di protesta, in particolare nel Mezzogiorno, possa essere in questi giorni collegata al tentativo di bloccare le iniziative in atto delle forze dell'ordine e della magistratura contro la camorra e contro la corruzione —:

quali provvedimenti il Governo ha deciso di prendere per fare fronte all'emergenza occupazionale di tutto il Mezzogiorno, e in particolare nel Napoletano, e quali notizie il Governo ha rispetto all'eventuale strategia della tensione che potrebbe vedere attiva la camorra.

(2-00577) « Pecoraro Scanio, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno per conoscere in base a quali elementi il ministro medesimo ha, in alcune sue recenti dichiarazioni, rilevato

connessioni tra disoccupazione, criminalità organizzata e terrorismo.

(2-00578) « Novelli, Gambale ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere quali siano i provvedimenti che verranno posti in essere al fine di affrontare e risolvere l'emergenza creatasi, particolarmente nel sud del Paese, per l'aggravarsi dei fenomeni di criminalità e disoccupazione e per il perverso intreccio che si realizza in modo altamente preoccupante tra di essi.

Il sottoscritto chiede altresì se il Ministro interpellato abbia tenuto in considerazione e valutato con la opportuna attenzione le conclusioni alle quali pervenne la speciale commissione di inchiesta sulla condizione giovanile, conclusioni che evidenziavano con grande chiarezza l'evoluzione e la differenza, anche di prospettiva, del fenomeno che vede legati in una spirale perversa disoccupazione e criminalità, al fine di porre in essere con la maggiore consapevolezza possibile misure effettivamente adeguate a fronteggiare un'emergenza tanto grave e pericolosa non solo quindi predisponendo misure di prevenzione globale nelle aree urbane, ma anche provvedendo a porre in essere le misure relative alle aree interne che l'allora ministro del lavoro Formica ritenne di proporre per sostenere i giovani di quelle zone nella difficile battaglia contro l'evoluzione criminale.

(2-00579) « Savino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, per le funzioni annesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere — premesso che:

nel 1986 IRI e Finmeccanica hanno deciso di procedere alla vendita della società Alfa Romeo per farla uscire dal

sistema delle partecipazioni statali in quanto il settore auto non era più considerato strategico;

la Ford e la FIAT si dichiararono interessate all'acquisto e i rispettivi rappresentanti, Peterson per la Ford e Agnelli e Romiti per la FIAT, furono ricevuti dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Bettino Craxi; Mattioli e Annibaldi della FIAT furono ricevuti dai vertici DC;

dai giornali dell'epoca (*Il Manifesto* 17 ottobre 1986 — *Il Giorno* 26 ottobre 1986) risulta chiaramente che il Governo è intervenuto sulla vendita attribuendosi la decisione finale;

la FIAT acquistò l'Alfa (allora era un gruppo industriale con 34 mila dipendenti con marchio ancora prestigioso e stabilimenti in tutta Italia) al prezzo di 1.072.050.000.000 dilazionati in 5 rate senza interessi a partire dal gennaio 1993 e ciò nonostante la FIAT pur di entrare in possesso dell'Alfa Romeo avrebbe versato il doppio della proposta Ford che ammontava a 3.300 miliardi (*La Repubblica* 25 novembre 1986);

l'amministratore delegato dell'Alfa Romeo all'epoca era G. Tramontana già dirigente SNIA (gruppo FIAT) e dopo la svendita dell'Alfa è ritornato alla FIAT come dirigente (*La Rinascente*), carica che ricopre attualmente, e il suo vice è Mattioli;

l'offerta FIAT prevedeva il risanamento e il rilancio dell'Alfa Romeo con la creazione di una nuova società che accorpasse l'Alfa Romeo, l'Autobianchi e la Lancia per diventare il maggior produttore europeo di vetture di qualità, un rinnovo della gamma entro il 1990, la produzione avrebbe raggiunto le 620 mila vetture l'anno. Nello stabilimento Alfa di Arese la produzione avrebbe dovuto raggiungere le 153 mila auto tra Lancia, Thema e Alfa 164;

la proposta conteneva anche l'impegno a rinnovare il prodotto Alfa Romeo entro il 1990 (nuova 33, nuova 75, la 164, nuova vettura spider e coupé, un fuori-

strada e un'auto familiare — queste ultime due prodotte ad Arese);

il numero dei lavoratori individuato per la nuova società doveva essere di 37 mila unità, di cui 28 mila all'Alfa Romeo di Arese;

gli investimenti per il quinquennio erano previsti in oltre 5 mila miliardi;

il CIPI, il Governo, il ministro delle PP.SS e tutti gli organi preposti nel 1986 hanno individuato nella FIAT l'acquirente che ha avanzato le proposte preferibili per l'acquisto dell'Alfa Romeo: infatti si sarebbe garantito il mantenimento della identità aziendale, la valorizzazione del marchio Alfa e della maggior parte dei suoi modelli, la difesa delle capacità tecniche e progettuali aziendali, il mantenimento della struttura produttiva basata in particolare sulla potenzialità dei due stabilimenti di Arese e Pomigliano d'Arco, volumi di investimenti adeguati agli obiettivi indicati. Inoltre nella delibera CIPI del 7 novembre 1986 ci si riferisce espressamente agli « impegni assunti dal gruppo FIAT, in ordine alla miglior tutela dell'occupazione »;

la MIRU nel 1987 (Motor Industry Research Unit) pubblicò, a quanto consta agli interpellanti, un rapporto in cui affermava, dopo una propria analisi economica, che l'offerta Ford era da considerarsi più vantaggiosa;

dei 5 mila miliardi di investimenti previsti per la nuova società Alfa Lancia, dei quali il 75 per cento doveva essere speso per rimodernare il settore Alfa, ne sarebbero stati erogati, per tali settori e in 6 anni, solo 1712 nonostante un contributo di 1796 miliardi che sarebbe stato fornito dallo Stato per l'innovazione e la industrializzazione delle Alfa 33, 75, 164;

nel settembre 1991 l'Alfa Lancia è stata incorporata in FIAT Auto Spa;

nello stabilimento di Arese sono stati chiusi i reparti: Forgia, Fonderia, Gruppi,

Progettazione, la palazzina del Centro direzionale e si sta procedendo alla chiusura dello stampaggio;

tutti i progetti (dalla nuova 33 alla nuova 75) erano già stati ideati e programmati dall'Alfa Romeo gestione IRI;

allo stato non ci sono nuovi progetti ideati con la gestione FIAT, quelli indicati nella stipula dell'accordo con il Governo non sono mai stati realizzati;

la produzione del 1987-88-89 delle vetture con marchio Alfa Romeo è stata sempre attorno alle 210.000/220.000 a fronte delle 320.000 previste nel piano Alfa-Lancia e gli stabilimenti sono stati saturati con la produzione di vetture di altro marchio (Y10 e Tipo a Pomigliano);

dai 34.000 addetti Alfa Romeo si è passati ai 18-20.000 dell'ex Alfa Lancia e nel solo stabilimento di Arese si è passati da 17 mila addetti del 1987 ai circa 10.000 attuali, comprendendo tra questi quasi 2.000 lavoratori provenienti dallo stabilimento Autobianchi di Desio —;

se i ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

quali i motivi, reali e non simulati, per i quali l'Alfa Romeo venne venduta alla FIAT;

quali i motivi per i quali rimangono ad oggi in tutto od in parte inadempiti i contenuti dell'accordo, recepiti nella delibera CIPI del 13 novembre 1986;

se non ritengano, ciascuno nell'esercizio dei propri poteri e competenze, di accertare la congruità del prezzo pagato dalla FIAT per l'acquisto dell'Alfa Romeo.

(2-00580) « Calini Canavesi, Lucio Magri, Alfredo Galasso, Paissan, Pizzinato, Rapagnà, Azzolina, Carcarino, Ronchi, Piscitello, Ghezzi, Bolognesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'ATI-Alitalia gestisce i voli di collegamento tra la Sardegna e i vari aeroporti italiani seguendo logiche esclusivamente aziendalistiche, senza tener conto in maniera adeguata dei problemi peculiari connessi con l'insularità della Sardegna e le sue particolari esigenze di sviluppo;

(per esempio) nei rapporti tra Cagliari e Roma i voli fissati nell'orario attualmente in vigore sono distribuiti nell'arco della giornata senza una serie logica di scaglionamento nella giornata;

alcuni voli sono stati soppressi lasciando enormi spazi vuoti senza nemmeno un preavviso pubblico, anzi lasciando che nei quotidiani dell'isola siano tuttora elencati anche i voli soppressi, creando così gravissimi disagi agli utenti;

le soppressioni dei voli debbono avvenire in coincidenza con i fin troppo frequenti cambiamenti di orario —;

se non ritenga opportuno dare direttive alle compagnie di bandiera perché organizzino l'articolazione dell'orario dei voli previa intesa con la regione e comunque facendo in modo che nell'arco della giornata i voli siano equamente distribuiti, con una concentrazione di due voli in partenza da Cagliari e da Roma sia la mattina che la sera, cioè all'inizio e alla fine della giornata lavorativa, e con almeno un volo tra le 13 e le 14 nei due sensi e un volo intermedio nella mattinata e nel tardo pomeriggio sempre nei due sensi.

(2-00581) « Piredda, Anedda, Prevosto, Casula, Orgiana, Sarritzu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

in un comunicato ANSA del 6 febbraio 1992, oltreché su alcuni quotidiani

locali, si è appreso di una presunta, imminente collaborazione tra la sede RAI di Firenze ed il gruppo Cecchi Gori;

tale collaborazione si estenderebbe al punto che la RAI affitterebbe, al suddetto gruppo, uno studio televisivo, salette di montaggio, uffici e servizi generali;

la promozione della sede a centro di produzione per la radiofonia, il rilancio del servizio pubblico tramite varie iniziative, insomma tutto il costruttivo attivismo profuso in questi anni, sembra oggi andare a finire nel dare in affitto un pezzo di servizio pubblico ad un operatore privato;

quanto sopra è avvenuto nel massimo segreto, in maniera da predeterminare un fatto compiuto tale che la discussione, il confronto e la contrattazione sindacale, divengano praticamente delle inutili pantomime;

i lavoratori della sede RAI di Firenze hanno pubblicamente espresso, attraverso non solo comunicati stampa ma anche per mezzo di un ricorso alla pretura circondariale di Firenze-sezione lavoro, la loro viva preoccupazione per il delinearsi di una serie di scelte strategiche, che comportano, da un lato a causa del possibile accordo

tra il gruppo Cecchi Gori, neo proprietario della emittente toscana « Canale 10 » e la RAI, la nascita di una possibile diretta concorrente della RAI in sede locale e, d'altro lato, un atteggiamento decisamente antisindacale;

l'emittente toscana Canale 10, non risultando tra quelle che hanno ottenuto la concessione nazionale, attraverso un accordo con la RAI, sfrutterebbe frequenze assegnate dal Ministero alla concessionaria di Stato —:

se corrisponda a vero quanto apparso sui vari quotidiani, che l'emittente Canale 10 utilizzerà in futuro frequenze a tutt'oggi assegnate alla concessionaria radiotelevisiva di Stato;

se l'emittente Canale 10 abbia i requisiti tecnici e amministrativi per poter essere riammessa nella graduatoria delle emittenti televisive al livello regionale;

quali provvedimenti intenda adottare qualora l'emittente Canale 10 non ottenga la concessione e, nonostante ciò, continui le proprie trasmissioni sfruttando le frequenze date in concessione alla RAI.

(2-00582) « Fragassi, Leoni Orsenigo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interpellati che la RAI-TV, ente pubblico a spese dei cittadini, abbia trasmesso sabato 19 febbraio durante il telegiornale delle 19,45 del 2° canale il cortometraggio pubblicitario con cui il partito radicale, peraltro neppure rappresentato al Parlamento Italiano, pietisce annualmente iscritti alla cifra minima di lire 1.000 giornaliere;

per quali motivi tale ente di Stato, che seguita a piangere miseria, trasmette pubblicità gratuita;

quali norme statutarie e di buona amministrazione lo consentano;

se non ritenga opportuno e necessario obbligare al pagamento dell'importo della pubblicità, a tariffa piena, lo stesso sedicente partito radicale, e in mancanza di ciò, obbligare i funzionari che hanno autorizzato tale pubblicità. (3-00733)

LARIZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto di due alti dirigenti della FIAT, il maggiore gruppo industriale italiano, mette in luce un aspetto inquietante del sistema di potere inerente il rapporto tra Stato e grande impresa;

a differenza di quanto può accadere alle piccole imprese la FIAT non è certo azienda da subire ricatti e condizionamenti dal potere politico;

la FIAT ha determinato e condizionato, in particolare negli ultimi anni, le scelte politiche e il governo di città importanti come Torino;

le scelte dei governi degli anni ottanta, ma anche più recenti, hanno distribuito risorse e potere a favore del sistema delle imprese, in particolare delle più grandi, anche a scapito di diritti fondamentali dei lavoratori;

il potere e le risorse accumulate, forse non sempre legalmente, non sono state certo utilizzate per rafforzare e rendere competitivo il sistema produttivo —:

se sia a conoscenza di rapporti irregolari tra grandi imprese, FIAT in particolare, e potere amministrativo locale o nazionale;

se ritenga di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione del Governo, per fare piena luce su un intreccio di rapporti che ha danneggiato l'economia dell'Italia e il rapporto delle istituzioni con i cittadini;

se ritenga utile proporre al Governo e al Parlamento un insieme di regole che garantiscano la trasparenza di rapporti tra potere pubblico e grandi imprese come premessa per una reale e moderna democrazia economica;

quali atti intenda assumere per evitare una ricaduta negativa o, peggio ancora, ricatti, nei confronti dei lavoratori FIAT e delle aziende collegate. (3-00734)

MODIGLIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni del Ministro interrogato traspare preoccupazione per nessi possibili tra aumento di disoccupazione e criminalità organizzata;

non è la prima volta che una crisi economica crea disoccupati, soprattutto al Sud e tra i giovani —:

quali elementi nuovi ravvisi ora e come intenda fronteggiare la situazione. (3-00735)

COSTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato ha rilasciato nei giorni scorsi alcune allarmanti dichia-

razioni sottolineando la preoccupazione che la mafia possa approfittare della crisi economica che il paese sta attraversando per reclutare giovani disoccupati;

il Ministro ha inoltre sottolineato il rischio che la recessione economica possa far sì che le organizzazioni criminali possano impadronirsi di attività economiche —;

su quali basi il Ministro ha fatto tali dichiarazioni;

quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare per fronteggiare tale grave situazione. (3-00736)

FORTUNATO, SILVESTRI e CILIBERTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

il 19 febbraio di questo anno la « Ferrovie dello Stato S.p.a. » ha presentato ai sindacati la prima proposta di un nuovo riassetto strutturale ed organizzativo della società;

si tratta del primo documento ufficiale che scaturisce dall'incarico affidato dall'Amministratore delegato Lorenzo Necci all'Ingegnere Vaciago, di delineare il nuovo assetto della Società Holding F.S. e delle partecipate;

dall'esame di questo primo documento viene confermata l'intenzione della Società di superare l'articolazione sul territorio in 15 compartimenti, sostituendoli con sette aree territoriali e 21 filiali commerciali da considerarsi semplici agenzie commerciali regionali di promozione alla vendita;

le Aree, che farebbero capo ai capoluoghi di Torino, Milano, Venezia, Roma, Napoli e Bari, ovviamente comprenderebbero più regioni con il conseguente smembramento di alcuni degli attuali compartimenti;

in particolare il compartimento F.S. di Ancona, per la parte relativa alla regione Umbria confluirebbe nell'Area con

sede a Roma, le tratte abruzzesi e del Molise nell'Area di Bari mentre quelle delle Marche verrebbero comprese nell'Area di Bologna;

ciò sarebbe paradossale poiché l'unico compartimento attualmente strutturato nella logica di Area (area medioadriatica che comprende i bacini di traffico di Marche, Umbria e Abruzzo ricadenti nella linea ferroviaria della longitudinale medioadriatica) è quello con sede ad Ancona;

la penalizzazione che deriverebbe sarebbe aggravata anche dalla perdita completa di tutti i posti di lavoro di natura tecnico-amministrativa che attualmente costituiscono la direzione compartimentale;

a tale grave danno potrebbe aggiungersi quello derivante da ipotizzate e allo stato attuale, non del tutto accantonate intenzioni di chiusura o ridimensionamento di impianti di manutenzione e delle linee locali e della possibile revisione dell'attuale strutturazione in due unità di produzione, unificandole —;

se le succitate notizie corrispondano ad una politica promossa dal Ministero dei trasporti;

se, insistendo nel superamento dell'attuale strutturazione delle F.S. per compartimenti, sembri opportuno modificare l'unico compartimento che corrisponde alla dimensione dell'« Area », anche in considerazione della sua favorevole posizione geografica. (3-00737)

DI PRISCO e CIABARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il Parlamento russo ha querelato il corrispondente da Mosca del quotidiano *L'Unità*, Sergio Sergi, per una intervista all'ex

ministro dell'informazione Poltoranin, intervista di cui lo stesso Sergi conferma la veridicità;

come giudichino questa iniziativa del Parlamento russo;

quali passi intenda compiere il Governo italiano a tutela del diritto di informazione e dei principi di ospitalità per i giornalisti italiani che operano nella Repubblica russa. (3-00738)

LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Castagneto Carducci ad un'abitazione civile A2, classe 3 (ed in proporzione il discorso vale per ogni altro tipo di immobile) è stata attribuita una rendita di lire 325 mila, mentre in comuni limitrofi e con caratteristiche simili le rendite sono molto inferiori (Cecina 220 mila; Piombino 305 mila; Bibbona 220 mila; Livorno 290 mila) —:

quali siano gli orientamenti del Governo per eliminare le disparità più evidenti tra Enti limitrofi e con caratteristiche simili. (3-00739)

MUSSI, REICHLIN, STRADA, PIZZINATO, SOLAROLI e LARIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che:

secondo notizie di stampa e indiscrezioni di ambienti economico-finanziari, la Fiat avrebbe ceduto o starebbe per cedere il 40 per cento della Fiat-Auto alla Renault, industria pubblica francese dell'auto;

non si parla dell'acquisto di una quota Renault da parte della Fiat;

l'acquisto di una così alta quota di minoranza sarebbe comprensibile solo come prima tranche di una partecipazione alla fine maggioritaria dell'industria francese;

la Fiat Auto rappresenta una parte importante dell'apparato industriale nazionale;

il Governo italiano ha trattato con la Fiat (e le parti sociali ne hanno discusso) interventi di grande peso, e onerosi per il bilancio pubblico, quali la cessione dell'Alfa Romeo (per la quale la Fiat non ha ancora onorato i suoi impegni finanziari) e il finanziamento della costruzione del nuovo stabilimento di Melfi, a partire da un punto certo e ripetutamente dichiarato: che cioè l'auto restava il « core business » della azienda —:

se tali notizie siano vere;

se il Governo sia stato informato e se intenda, date le proporzioni dell'evento, informare tempestivamente il Parlamento;

se facciano parte dell'accordo impegni riguardanti le prospettive industriali e le garanzie per l'occupazione;

se si ritengano tutelati gli interessi pubblici nazionali, dato il peso che hanno le scelte Fiat sull'attuale bilancio dello Stato. (3-00740)

BIONDI, MARTUCCI, GARGANI, BINETTI, VISCARDI, PAGANELLI, CASTELLOTTI, ZANFERRARI, MOIOLI VIGANÒ, AGRUSTI, GIOVANARDI, DALLA VIA, SILVIA COSTA, BIOCCHI, LATTANZIO, FORMIGONI, SANESE, CIMMINO, LUSSETTI, BIASUTTI, FARAGUTI, GRIPPO, ANGELO LA RUSSA, REINA, CASILLI, NICOLOSI, STERPA, RIVERA e ZOPPI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se — di fronte alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Giuliano Amato, tenute al Senato della Repubblica il 19 febbraio scorso, secondo cui « la questione morale è anche ed in primo luogo affermare ovunque ed in ogni sede il più rigoroso rispetto del principio di legalità »: concetto ribadito nel corso del dibattito sulla fiducia svoltosi alla Camera dei Deputati il 24 febbraio 1993 — il Ministro condivida tali afferma-

zioni; se altresì condivida le dichiarazioni (più volte espresse da taluni tra i magistrati più direttamente impegnati nelle inchieste su episodi corruttivi e concussori) in ordine alla necessità e all'urgenza di dare « una soluzione politica » ai diversi e gravi episodi di malcostume politico e amministrativo;

in caso di risposte positive si chiede di sapere quali siano le determinazioni che il Governo intenda assumere;

quale sia l'intendimento del Governo di fronte a reiterate manifestazioni esercizio dell'azione penale per il cosiddetto voto di scambio e per violazioni della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti e quali valutazioni siano date sull'abnorme attrazione nell'ambito della sfera processuale penale di illeciti meramente amministrativi;

quali siano la valutazione e le conseguenti azioni del Governo, di fronte al reiterarsi di amplificazioni interpretative ed attuative delle norme processuali sulla « custodia cautelare » e di altre misure restrittive della libertà personale dell'indagato che, superando sovente i limiti rigorosi previsti dal vigente codice di procedura penale, attuano tali misure non come « eccezione » ma come « regola », stravolgendo così la lettera e lo spirito del nuovo codice. L'articolo 275 n. 3 del c.p.p. prevede infatti che « la custodia cautelare in carcere può essere disposta soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata ». Inoltre l'articolo 273 c.p.p. impone la sussistenza di gravi indizi del pericolo di fuga, di inquinamento delle prove e di pericolosità sociale (reiterazione di delitti della stessa specie). Nonostante tali disposizioni si rileva infatti che l'utilizzo delle misure restrittive avviene spesso al fine anche troppo evidente (o evidenziato da misure di revoca) di ottenere dichiarazioni confessorie o accusatorie, con un quasi conseguente automatismo tra tali dichiarazioni degli interrogati e la successiva revoca delle misure cautelari così « rigo-

rosamente » attuate dagli inquirenti, sicché la confessione o l'accusa risulti quasi un « prezzo » della liberazione;

se non ritenga — fermo restando il principio della libertà ed autonomia nell'esercizio dell'attività giurisdizionale (secondo le leggi vigenti ed i principi costituzionali) da parte della Magistratura — di porre in essere, previa una urgente indilazionabile azione di coordinamento con il Consiglio Superiore della Magistratura, ogni opportuna iniziativa volta ad evitare qualsiasi devianza, rispetto alla rigorosa applicazione delle norme sostanziali e processuali e per proporre, in ambito legislativo, correttivi per il necessario adeguamento delle norme alla attuale realtà politica e di costume. (3-00741)

POLI BORTONE e GASPARRI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

gli interroganti intendono avere una precisa informativa sulle vicende della centrale a carbone di Cerano (BR) che in questi giorni è al centro dell'attenzione anche a seguito di avviso di garanzia ad un parlamentare salentino —:

quali iniziative siano state assunte nel tempo, in particolare dal ministro dell'ambiente, per porre in essere controlli e misure di vigilanza a tutela della salute pubblica e per la trasparenza degli appalti e subappalti, in considerazione della lunga, ininterrotta mobilitazione di alcune forze politiche, di ambientalisti, di cittadini, dell'esito di un referendum, per impedire i prevedibili danni della centrale a carbone di Cerano; controlli ed iniziative sollecitati, soprattutto in materia di appalti, attraverso le interrogazioni Poli Bortone n. 3-00016 del 30 aprile 1992, n. 4-00161 del 23 aprile 1992, n. 4-00380 del 30 aprile 1992; (interrogazioni peraltro già presentate, senza alcun riscontro, nella X legislatura). (3-00742)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MICHIELON. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1983, a causa di una serie concordata di azioni a livello politico e delle scelte operate dall'allora ministro dell'agricoltura e dalla Coldiretti, hanno determinato il forzato assoggettamento delle società del gruppo saccarifero Veneto al commissariamento ai sensi della legge « Prodi »;

tale soluzione fu prospettata come l'unica in grado di salvare la bieticoltura italiana. Il Ministro dell'agricoltura in data 19 marzo 1985 dichiarò: « per il gruppo saccarifero Veneto è stata scelta, sotto l'impulso del Governo, la strada della legge Prodi » e, in data successiva, « il Ministero ha assunto una diretta responsabilità con l'applicazione della legge Prodi al gruppo Montesi »;

su provvedimento del ministro dell'industria *pro tempore*, venne nominato commissario l'avvocato Luigi Marangoni di Venezia: questi anziché procedere al risanamento del gruppo, ha effettuato una vera e propria svendita dei cespiti. In particolare, ha ceduto nove zuccherifici del gruppo per la esigua cifra di 63 miliardi all'ISI, società di compartecipazione tra Eridania e Associazioni bieticole (si legga Coldiretti) con l'intervento di una finanziaria di Stato appositamente costituita: la RIBS;

subito dopo l'acquisto degli impianti, all'ISI sono stati concessi finanziamenti agevolati per circa 200 miliardi erogati dallo Stato e garantiti, ad avviso dell'interrogante stranamente, solo da una parte di quei nove zuccherifici valutati in blocco per 63 miliardi;

oggi l'ISI in sostanza è scomparsa, gran parte dei zuccherifici chiusi o in via di chiusura e le associazioni bieticole che avevano giocato un ruolo non indifferente nel commissariamento, ne sono in partica state estromesse;

il pilotaggio della dichiarazione di insolvenza e del successivo commissariamento del gruppo saccarifero Veneto hanno in buona sostanza sortito l'effetto di provocare la chiusura degli stabilimenti, di sperperare denaro pubblico, di distruggere migliaia di posti di lavoro e di porre in crisi una miriade di aziende fornitrici di maggiori e minori dimensioni, spesso piccoli artigiani. Per inciso, un danno di certo non indifferente è stato sofferto anche all'intero sistema bancario;

il previsto rafforzamento della bieticoltura italiana, che avrebbe determinato l'intera procedura, resta ancora tutto da dimostrare; i massicci interventi nel frattempo attuati sono costati miliardi all'erario; ovvero, come al solito, all'ignaro contribuente;

il commissario Marangoni è stato al centro di alcune vicende giudiziarie a causa del suo operato —:

quali controlli siano stati esercitati sulla gestione commissariale nonché sulla destinazione dei finanziamenti erogati e sulla loro dispersione senza alcuna salvaguardia dell'occupazione;

se risulti che il commissario abbia posto in essere tutte le procedure previste per « sanare » il gruppo saccarifero Veneto e quali iniziative siano state assunte per accertare la congruità del suo operato da parte del comitato di sorveglianza e da parte del ministro dell'industria;

quali misure intenda adottare nei confronti dell'intera vicenda, che vede coinvolti più responsabili a più livelli e in definitiva, quali iniziative intenda assumere per rimediare alla disastrosa conclusione dell'iniziativa che, già all'epoca, da alcune parti era stata data come ampiamente scontata. (5-00898)

POTI, NONNE, DEL BASSO DE CARO, BORGIA, ROTIROTI, MARZO, PIRO e BUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Banca D'Italia nell'ottobre 92 ha comunicato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato che la società Banco di Napoli SpA che detiene il 44,86 per cento del grado di dotazione dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, Isveimer, intende acquisire ulteriori quote di tale fondo fino al raggiungimento del 50,5 per cento;

che tale operazione si può configurare come una concentrazione secondo quanto sancisce l'articolo 5 comma 1, lettera b), della legge n. 287 del 1990 poiché se tale operazione andrà in porto il Banco di Napoli, deterra la maggioranza dei voti esercitabili nell'Assemblea ordinaria dell'Isveimer;

che, al momento il citato Banco controlla un gruppo creditizio operante nei mercati del credito ordinario e speciale del *leasing* del *factoring* e dell'intermediazione di valori mobiliari e di valute;

che l'Isveimer è un ente creditizio che opera prevalentemente nell'Italia meridionale nel settore del credito speciale e dei servizi finanziari alle imprese per lo sviluppo del Mezzogiorno;

che l'attività creditizia ed i servizi bancari offerti dall'Isveimer si rivolgono prevalentemente alle imprese situate nel territorio delle regioni Campania, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria e che in ragione delle caratteristiche dei servizi offerti ed della tipologia della domanda occorre valutare gli effetti dell'operazione in ciascuna delle regioni suddette;

che in particolare nelle regioni Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria, singolarmente considerate l'operazione non sembra esercitare effetti di rilievo né nel complessivo mercato dell'erogazione del credito né in almeno dei suddetti segmenti di mercato;

che inoltre nella regione Campania:

a) nel segmento del credito ordinario l'impresa acquirente Banco di Napoli detiene una posizione di assoluto rilievo;

b) nel segmento del credito speciale l'Isveimer detiene una posizione di preminenza e che la quota di mercato aggregata delle imprese interessate nello stesso segmento è pari al 41 per cento;

c) nel complesso dell'erogazione del credito bancario alle imprese il Banco di Napoli e l'Isveimer detengono una quota pari rispettivamente al 19 e al 10 per cento e quindi la quota di mercato aggregata risulta pari al 29 per cento;

che a seguito dell'operazione, il Banco di Napoli, con particolare riferimento ad alcuni specifici segmenti, verrà a detenere una quota del mercato rilevante particolarmente elevata —:

se risponda al vero che, in base alle informazioni finora acquisite, l'operazione appare suscettibile di costituire o rafforzare una posizione dominante sul mercato creditizio della regione Campania tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza;

se non si ritenga necessario procedere ad una indagine tesa a valutare gli effetti dell'operazione da un lato e dall'altro consentire una approfondita analisi di mercato delle successive ripercussioni;

infine, se non si ritenga che sussistano i presupposti per avviare una istruttoria secondo quanto sancisce la legge n. 287 del 1990. (5-00899)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la normativa riguardante i Magistrati prevede che nello stesso Ufficio Giudiziario non possono essere presenti dipendenti legati da rapporti di parentela, salvo motivata dispensa del C.S.M.;

che presso il Tribunale di Bergamo sono in servizio, in qualità di giudici, i fratelli Paolo e Adriano Galizzi e che gli stessi sono a loro volta fratelli dell'attuale

Sindaco ed ex Presidente della Provincia di Bergamo, Prof. Giampiero Galizzi;

che il Distretto giudiziario di Bergamo-Brescia non ha certo brillato per attivismo in relazione ai reati commessi dai Pubblici Amministratori, in chiaro e netto contrasto con quanto avviene nel vicino Distretto di Milano;

che il Vice Sindaco di Bergamo, Paolo Crivelli (P.S.I.), in data 1/07/1992, ha pubblicamente dichiarato:

« Il nostro è un Paese ipocrita, facciamo finta di scoprire oggi quello che tutti sapevamo da anni. Ai partiti i soldi non arrivano certo dalle feste di Partito o dalle sottoscrizioni popolari. Tutti i Partiti sono in condizione di illegittimità, ma ipocritamente si vuol negare l'evidenza. Oggi non c'è maggior corruzione di ieri. C'è ne è meno e nello stesso tempo la Società è più attenta ed ha la forza di scopercchiare la pentola. Siamo sinceri: la corruzione è implicita nel sistema — il costo della politica è più alto del finanziamento pubblico per i Partiti. La matematica non è un'opinione: i Partiti rubano ». (da « il Giornale di Bergamo Oggi » del 3 giugno 1992) —;

se risulti sia stata autorizzata dal C.S.M. la motivata dispensa di cui ai primi due punti della presente interrogazione;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato la sopradetta autorizzazione e se esse siano ancora attuali;

se non reputi comunque inopportuni i rapporti di parentela esistenti tra i Magistrati e il Sindaco di una stessa città, tenuto conto che quest'ultimo è stato raggiunto in passato da avvisi di garanzia;

se non sia il caso di svolgere un'indagine sul funzionamento degli Organi del Distretto Giudiziario di Bergamo-Brescia, con particolare riferimento ai rapporti tra i Magistrati e i personaggi politici locali;

quali iniziative reputi opportuno assumere per appurare se il Vice Sindaco di Bergamo, Paolo Crivelli, sia in possesso di effettivi riscontri che l'hanno autorizzato

ad affermare che « i Partiti rubano » e le motivazioni che gli hanno impedito la necessaria segnalazione dei reati di sua conoscenza alla Magistratura competente. (5-00900)

LETTIERI e PETROCELLI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il blocco dei pensionamenti per il 1993 è stato un iniquo provvedimento imposto dal Governo per far fronte al deficit statale;

in sede di discussione alla Camera il provvedimento è stato parzialmente modificato per quanto riguarda il personale insegnante di ogni ordine e grado, per i quali la cessazione dal servizio avviene all'inizio dell'anno scolastico;

la modifica introdotta a seguito della presentazione di un emendamento (firmato anche dai sottoscritti) mirava a non compromettere il corretto inizio e l'andamento dell'anno scolastico;

i ministri del tesoro e della pubblica istruzione danno alla norma un'interpretazione arbitraria, restrittiva e penalizzante per gli insegnanti che si collocano a riposo, ai quali nel periodo settembre 1993 — gennaio 1994, non dovrebbero essere corrisposti né lo stipendio né la pensione;

tale interpretazione costringerebbe gli interessati o alla rinuncia allo stipendio o pensione o a rinviare al 1994 il collocamento a riposo —;

se non intenda ritirare la circolare emanata in merito che contrasta non solo con la logica, ma soprattutto con la volontà del legislatore che, per quanto riguarda gli insegnanti, ha inteso stabilire il blocco fino all'inizio dell'anno scolastico (settembre) e non al 1° gennaio 1994. (5-00901)

STRADA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Società agricola e forestale (SAF spa) del gruppo ENCC risulterebbe avvalersi di numerose consulenze esterne;

in particolare risulterebbero, tra gli altri, retribuiti per consulenze e servizi dalla stessa SAF:

la CIEMME TECNICS sas di Roma per un importo nel 1992 pari a 243.531.561 lire;

l'architetto Caravaggi Lucina di Roma per un importo nel 1992 pari a 88.574.420 lire;

Zanini Francesco di Catania per un importo nel 1992 pari a 190.400 mila lire;

Giovannini Lauro per un importo nel 1992 pari a 148.104 mila lire;

Sonato Luigino per un importo nel 1992 pari a 54.400 mila lire;

Mediterranea Plant per un importo nel 1992 pari a circa 1 miliardo;

Zucconi Franco per un importo nel 1992 pari a 42.844 mila lire;

inoltre anche il Presidente della SAF, Valeriano Giorgi, risulterebbe essere retribuito come consulente per un importo nel 1992, pari a 75.550 mila lire;

il titolare della CIEMME TECNICS risulterebbe essere Paolo Cagnato, dipendente della SAF stessa in servizio con ruoli di responsabilità presso l'azienda Improsta di Battipaglia;

sempre l'azienda Improsta risulterebbe stipuli contratti con soggetti terzi per la coltivazione di piante in vaso;

in particolare pare abbia stipulato un contratto con la società COVIMER per la coltivazione di 42.858 piantine per un importo, nel 1992, di circa 30 milioni;

risulterebbe altresì che in alcune aziende della SAF, in particolare quella di Giarole (AL), vengano date disposizioni per la distruzione delle piantine prodotte dalle aziende stesse —;

se tali rapporti di consulenza siano davvero intrattenuti;

se risulti di quali altri rapporti di consulenza si avvalga la SAF spa;

come sia possibile che il Presidente stesso venga retribuito come consulente;

se tali consulenze siano coerenti e compatibili con le finalità istituzionali ed economiche dell'ENCC;

se, in che misura ed eventualmente quali siano i rapporti di consulenza intrattenuti dall'ENCC e dalle rimanenti Spa controllate;

se e per quali ragioni la coltivazione delle piantine venga affidata all'esterno pur avendo a disposizione i migliaia di ettari di terreno di proprietà del gruppo ENCC nonché i mezzi e il personale necessario. (5-00902)

CRESCO, BUFFONI, CALDORO, CASULA, POTÌ e D'ANDREAMATTEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio a nome del Governo ha sottolineato con grande forza e come primo problema la questione sociale intesa come necessità di dare risposte credibili e positive in grado di sostenere l'occupazione;

gli interroganti ritengono che anche il Ministro della difesa non possa sottrarsi a questo impegno, per cui esprimono contrarietà ai tagli previsti al capitolo 1098 per i servizi di manovalanza della difesa che creano una situazione drammatica e ulteriore disoccupazione per i soci lavoratori delle cooperative che da anni svolgono la loro attività. Anche perché molti di essi occupati nei fatti presso gli enti militari non hanno raggiunto l'età pensionabile —;

se intenda procedere ad una inversione di tendenza e quali iniziative intenda assumere per impedire la perdita di attività e lavoro che andrebbe a colpire tra l'altro la parte più debole e meno qualificata e soprattutto toglierebbe la possibilità di sostegno a molte cooperative di lavoratori. (5-00903)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che ci sono le prove provate del versamento di una notevolissima quantità di miliardi a favore dei vari partiti dell'arco costituzionale da parte di Enti statali e parastatali, o direttamente o per il tramite di appaltatori di opere o di forniture pubbliche;

che tali trattative erano rese possibili dalle trattative private con cui erano stipulati i contratti, per cui nel prezzo di ogni appalto o fornitura a carico dello Stato o degli Enti statali o parastatali era ricompresa la quota da versarsi al partito o ai partiti in funzione dei quali era ricoperta la funzione o la carica;

che si tratta in definitiva di denaro dello Stato e perciò dei cittadini;

che lo Stato e i cittadini hanno il diritto di vedere recuperato tale denaro —:

per quale motivo non sia ancora stata investita del recupero in ogni modo, maniera, mezzo, l'Avvocatura dello Stato.

(4-11358)

MARINO, CARCARINO, TRIPODI, VENDOLA e MITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che dal 1961, su conferimento del Ministero per le partecipazioni statali, i patrimoni delle Aziende demaniali dello Stato dei laghi Fusaro e Miseno per la provincia di Napoli e del Mar Piccolo per

la provincia di Taranto, sono stati assegnati alla SpA Centro Ittico Tarantino Campano;

che tale patrimonio demaniale, per la provincia di Napoli, comprende le lagune salmastre da pesca del Fusaro e del Miseno, con circa 120 ettari di splendidi terreni costieri circostanti, la Casina di caccia borbonica ed il parco monumentale progettato dal Carlo Vanvitelli al Fusaro con decine di immobili, per complessivi 270 ettari, pari al 20 per cento della superficie dell'intero comune di Bacoli, e che in provincia di Taranto comprende l'intera laguna del Mar Piccolo, tradizionalmente utilizzata come luogo di pesca e di allevamento dei mitili;

che il 21 ottobre 1978 era varata la legge 641 che sanciva la soppressione dell'Ente Autonomo per la Gestione delle Aziende Termali (EAGAT) e stabiliva che le partecipazioni azionarie di tale Ente parastatale nella SpA Centro Ittico Tarantino Campano dovevano essere assegnate in via temporanea all'EFIM;

che la stessa legge assegnava all'EFIM il compito di provvedere, nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo, al trasferimento di beni e competenze della SpA Centro Ittico Tarantino Campano alle regioni Campania e Puglia, per la parte a ciascuna di esse spettante;

che, nelle passate legislature, diverse proposte di legge presentate in Parlamento per regolare lo scioglimento della SpA Centro Ittico Tarantino Campano ed il passaggio dei beni demaniali alle due regioni interessate sono state lasciate decadere, per cui la società non è stata ancora sciolta ed il suo pacchetto azionario continua ad essere, a 15 anni dall'approvazione della legge 641 del 1978, controllato in via temporanea dall'EFIM;

che l'EFIM è stato soppresso;

che il consiglio regionale della Campania ha approvato all'unanimità una mozione con la quale si sollecita il Governo nazionale ad adottare le necessarie inizia-

tive per il definitivo scioglimento della SpA Centro Ittico Tarantino Campano con il conseguente passaggio di beni e competenze alle regioni Campania e Puglia, destinatarie per legge del patrimonio demaniale in questione —:

1) se non ritengano, dopo 15 anni di inammissibile inerzia, giunto il momento di attuare il passaggio di beni e competenze alle regioni Campania e Puglia, in conformità con il dettato della legge n. 641 del 21 ottobre 1978 ed in sintonia con le aspirazioni delle comunità locali di Bacoli (Napoli) e di Taranto che, da decenni, attendono di potersi riappropriare di beni ambientali, culturali e territoriali da utilizzare correttamente in funzione del proprio sviluppo sociale ed economico e del miglioramento dei propri *standards* di vivibilità;

2) se non giudichino urgente la nomina di una commissione ministeriale che chieda conto ai dirigenti della SpA Centro Ittico Tarantino Campano dello stato di completo abbandono in cui sono stati lasciati i beni demaniali tanto nel comprensorio tarantino dove il Mar Piccolo ha subito aggressioni ambientali di gravissima entità, quanto nel comprensorio napoletano con i laghi Fusaro e Miseno trasformati in immense cloache a cielo aperto, il patrimonio monumentale in via di progressivo deterioramento, le aree costiere scampate alle vendite degli anni scorsi aggredite dalle occupazioni abusive e dalla cementificazione della speculazione edilizia;

3) se non ritengano necessaria l'urgente imposizione del vincolo monumentale *ex lege* n. 1089 del 1939 sui bacini dei laghi Fusaro e Miseno, in provincia di Napoli, in conformità alla pratica a suo tempo istruita dalla Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta ed alla richiesta in questo senso avanzata dall'ufficio italiano della Federazione internazionale per la difesa del Mediterraneo (FIDM), in quanto sedi degli antichi porti della colonia greca di Cuma prima e della *Classis Praetoria Misenensis* dopo e per

l'intera durata dell'impero romano d'occidente prima che la devastazione attualmente in atto non ne comprometta definitivamente l'assetto. (4-11359)

CRIPPA e PRATESI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gianico (Bs) dal lontano 1984 si sta svolgendo una vicenda per lo meno anomala, legata all'esproprio di un'area agricola che l'amministrazione comunale ha destinato a zona di insediamento industriale;

l'area interessata riguarda fondi agricoli per 30.000 metri quadri e rappresenta un primo comparto dell'intera area a destinazione industriale, prevista in 120.000 metri quadri;

il terreno da tramutare da zona agricola a zona industriale dovrebbe essere destinato all'ampliamento fino al raddoppio degli insediamenti della fabbrica « Siderurgica » di Gianico, azienda privata di cui è proprietario tale Valentino Bellicini;

da notare come l'esproprio andrebbe ad interessare l'unica zona verde ed agricola rimasta nel fondovalle del comune di Gianico, e questo nonostante la dubbia vocazione industriale di questa parte della valle, la forte crisi del settore siderurgico che non lascia intravedere valide possibilità di rilancio di questo comparto industriale ed il grave impatto sull'ambiente e la salute dei cittadini;

desta notevoli perplessità la giustificazione addotta per il mutamento di destinazione dell'area e consistente in un'esigenza di espansione degli impianti della azienda « Siderurgica », espansione che secondo i proprietari è indispensabile per garantire l'occupazione degli attuali 125 dipendenti. Risulta infatti che l'azienda abbia già a disposizione dei terreni per procedere all'ampliamento degli impianti industriali e comunque i benefici in termini occupazionali derivanti dall'eventuale installazione dei nuovi impianti sarebbero

minimi e sicuramente sproporzionati rispetto all'area di cui si vuole mutare la destinazione d'uso;

L'amministrazione comunale in questi anni ha adottato su questa vicenda pratiche amministrative poco limpide, i cittadini proprietari dei fondi agricoli interessati all'esproprio sono stati informati poco, male o per nulla, gli amministratori hanno esercitato pressioni indebite ed ai limiti dell'intimidazione, sia nel passato che al presente;

è legittimo a questo punto sospettare che l'esproprio sia finalizzato non alla difesa dell'occupazione, ma abbia invece come fine una speculazione edilizia;

la situazione, per ciò che riguarda l'ordine pubblico, si sta deteriorando sensibilmente visto che taluni proprietari dei fondi agricoli, esasperati dall'atteggiamento poco limpido dell'amministrazione e dalle intimidazioni subite, stanno presidiando le loro proprietà, impedendo ai mezzi della azienda « Siderurgica » di procedere ai lavori di sbancamento;

di fronte al presidio dei proprietari del fondo agricolo e di alcuni ambientalisti, la direzione della « Siderurgica » ha operato una serie di pesanti intimidazioni, sfociate in un'aggressione fisica, ad opera di un dipendente della Siderurgica, contro il signor Angelo Mondinini, che ha riportato lesioni, come da certificato medico, guaribili in quindici giorni;

a ciò si deve aggiungere che pare sia nell'animo dell'amministrazione comunale di Gianico di procedere alla vendita dei terreni espropriati per pubblica utilità alla proprietà della « Siderurgica »;

l'azienda « Siderurgica », incurante del fatto che un coltivatore diretto è attualmente proprietario del fondo agricolo e nonostante le continue diffide delle forze dell'ordine, da circa un mese e mezzo opera con mezzi meccanici sul terreno in questione, distruggendo le colture —

se non ritengano gravemente lesivo degli interessi degli abitanti del comune di

Gianico la decisione dell'amministrazione comunale di mutare la destinazione d'uso dei terreni indicati in premessa, togliendo alla collettività l'unica area verde ed agricola rimasta nel fondovalle;

se non intendano avviare accurate indagini per verificare la liceità e la correttezza delle azioni dell'amministrazione comunale per « convincere » i proprietari dei fondi a non opporsi all'esproprio, come del resto su tutte le azioni che hanno portato prima al cambio della destinazione d'uso e poi all'esproprio;

se risponda al vero che l'amministrazione comunale intenda vendere a privati il terreno espropriato;

se non ritengano opportuno, alla luce della poca chiarezza dell'intera vicenda ed ai problemi di ordine pubblico che le azioni dell'amministrazione comunale hanno creato, intervenire per fare in modo che i terreni in questione rimangano proprietà degli agricoltori, evitando che vengano cementificati, forse per costruire impianti industriali, ma più probabilmente per altri scopi speculativi;

quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che i mezzi meccanici dell'azienda « Siderurgica » intervengano illegalmente sul fondo agricolo in questione, visto che esso è attualmente ancora di proprietà di un coltivatore diretto;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire non solo i diritti, ma anche la sicurezza personale, dei legittimi proprietari del fondo agricolo in questione. (4-11360)

SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

1) i motivi che ritardano l'iter riguardante la pratica di maggiorazione, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, della pensione n. 10029100/VO, di cui è titolare l'ex combattente Giovanni Natale,

nato a Fara San Martino (Chieti) ed attualmente residente a Melbourne (Australia);

2) quali iniziative ritenga dover assumere al fine di sollecitarne la definizione, atteso anche che fin dal 18 aprile 1991 l'interessato ha provveduto a perfezionare la relativa documentazione, secondo quanto richiesto allo stesso dalla Sede centrale dell'INPS, con nota del 6 aprile 1991. (4-11361)

GIORDANO ANGELINI, GUIDI e GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario estivo per la linea ferroviaria Firenze-Faenza prevede una consistente riduzione del servizio con treni soppressi definitivamente, una massiccia riduzione nei giorni festivi, la sostituzione di molti treni con autobus e l'abolizione di molte fermate;

questo si traduce in una ulteriore riduzione dopo i peggioramenti degli ultimi anni mentre le FS sul loro periodico « Amico treno » affermano che nel 1993 offriranno gli stessi volumi di traffico del 1992;

aumenteranno notevolmente i disagi per il comune di Brisighella che ha nei 20 Km. di ferrovia l'unico servizio di trasporto pubblico;

il comune di Crispino del Lamone che ha nel turismo giornaliero una importante risorsa sarà duramente colpito nelle giornate festive;

la soppressione del treno 6798 priverà molti lavoratori pendolari di un servizio indispensabile —;

quali siano le motivazioni che hanno portato a queste decisioni;

se non ritenga tutto ciò in palese contraddizione con gli interventi in corso per il miglioramento della linea ferroviaria;

se non ritenga che la sempre più frequente sostituzione del treno con l'autobus da parte della FS Spa non contrasti con le quotidiane affermazioni dell'esigenza di potenziare il trasporto ferroviario e con l'impegno del Governo di affrontare in modo unitario la riorganizzazione della mobilità locale;

cosa intenda fare per dare risposta a problemi resi più acuti dalle ultime decisioni delle FS e per impedire che le scelte dell'orario del 1993 si traducano nel totale abbandono del trasporto su ferrovia da parte dei cittadini. (4-11362)

BOTTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

purtroppo è da rilevare che contrariamente a quanto sancito dalla legge n. 482 del 1968 per l'assunzione di portatori di handicap non udenti e privi della parola, negli uffici pubblici dei Ministeri dell'interno, grazia e giustizia, sanità e poste e telecomunicazioni, nella provincia di Bergamo, è pressoché inesistente perché non adottata;

si è dinanzi ad una inspiegabile ed assurda discriminazione nei confronti di una categoria cosiddetta protetta e che crea malumore, amarezza tra gli interessati —;

quali siano i motivi reali ed obiettivi che ostano all'applicazione della legge in questione e quali iniziative concrete, con specifiche direttive, s'intendano adottare per rimuovere una situazione che umilia tali soggetti. (4-11363)

ONGARO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore ambulanti in Italia presenta un giro d'affari di circa 66.000 miliardi, e 1/4 di tutto questo viene commercializzato; nella sola Lombardia, regione guida della classifica nazionale dei fatturati, nel 1992 le imprese di ambulanti sono state 25.000, con un ricavo pari a 7.250 miliardi di lire;

in questo periodo di crisi economica i consumatori sono spinti all'acquisto nei mercati all'aperto solo di beni di prima necessità e quindi il volume di affari si va riducendo sempre più;

la legge n. 112, approvata nel marzo 1991, per mettere finalmente ordine al commercio sul suolo pubblico, c'è, ma giace ancora in attesa di regolamento d'attuazione;

la fetta, calcolata attorno al 30 per cento, degli abusivi, opera indisturbata;

nei mercati della bassa Bergamasca, alta Cremasca (Pandino, Caravaggio) dall'inizio dell'anno, sistematicamente ogni settimana, un gruppo di polacchi viene accompagnato dai vigili dei rispettivi paesi nei vari mercati, consentendosi loro di vendere varia mercanzia, e regolarizzando così l'abusivismo;

negli stessi mercati sopra elencati la pressione degli agenti in borghese della Guardia di finanza si è fatta asfissiante per i venditori, che entro il dicembre 1992 si sono muniti di registratore di cassa, mentre ignorano la vendita di stecche di sigarette da parte di nord-africani situati a pochi metri dagli stessi ambulanti;

nella Bergamasca in generale la pressione degli agenti in divisa della Guardia di finanza sulla strada si è fatta esagerata (in controtendenza alla crisi economica), sempre però attuata su automezzi locali, ignorando le vetture dei nord-africani cariche di ogni mercanzia —;

quando sarà pronto e verrà data esecutività al regolamento d'attuazione della legge n. 112;

se verrà prorogato il termine del 31 aprile per l'acquisto del registratore di cassa per ambulanti, già scaduto al 31 dicembre 1992 e prorogato;

quando si intendono effettuare da parte della Guardia di finanza i controlli per i venditori abusivi e i contrabbandieri distribuiti sui vari mercati bergamaschi;

quando si intende dare mandato agli agenti che pattugliano le strade, di controllare a tappeto tutte le amministrazioni comunali e gli enti pubblici bergamaschi.
(4-11364)

SORIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside della scuola media di Tropea in violazione dell'articolo 23 della legge 9 agosto 1978 n. 483 (che prevede l'esonero dall'insegnamento del collaboratore-vicario in scuole con più di 50 classi e il semiesonero in scuole con più di 35), ha esonerato dall'insegnamento il collaboratore-vicario (proprio marito ed ex-membro del consiglio scolastico provinciale), nonostante la scuola media abbia solo 18 classi;

nonostante ciò, in violazione dell'articolo 3, dell'articolo 45 e dell'articolo 49 dell'ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 (integrata dalle ordinanze ministeriali n. 93 del 30 marzo 1992 e n. 140 dell'8 maggio 1992) ha assegnato la cattedra interna spettante al marito (1^a nella graduatoria dell'Istituto per l'insegnamento dell'educazione tecnica) alla quarta e ultima insegnante nella medesima graduatoria (perdente posto e quindi soprannumeraria) a scapito della terza in graduatoria, che è stata assegnata su una cattedra esterna con 6 ore di completamento in altra scuola lontana dalla sede di Tropea;

la preside ha rifiutato di rilasciare alla ricorrente, terza in graduatoria, copia dell'orario definitivo settimanale delle lezioni, dal quale risulta escluso il marito collaboratore-vicario esonerato;

ha in atto affisso all'albo un orario delle lezioni, dal quale risulta che il marito presta servizio per 6 ore in due classi più 6 ore giornaliere per ricevere i genitori degli alunni, più 6 ore a disposizione;

il provveditore agli studi di Catanzaro, cui la ricorrente ha avanzato ricorso in merito ai punti a) e b), non ha mai preso alcun provvedimento;

attualmente la preside, con comunicazione dell'8 gennaio 1993 ha assegnato la ricorrente terza in graduatoria alla SM di Tropea (12 ore di lezione più 6 ore di ricevimento), nonostante nella scuola vi sia un insegnante di educazione tecnica per 18 ds (specificata in orario genericamente come a ds tutti i giorni), la preside (evidentemente per dispetto e, comunque, in violazione dell'articolo 14 comma 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399), per le supplenze di educazione tecnica non utilizza mai il marito o la quarta in graduatoria (e ricorre addirittura ad insegnanti di lettere nominati dal provveditore sui famosi « Progetti didattici »), privando gli alunni delle lezioni di educazione tecnica;

in data 25 novembre 1992 onomastico della preside sono state rinviate le riunioni dei consigli di classe regolarmente convocati e non si è svolto il tempo prolungato —:

se sia vero quanto risulta all'interrogante, e cioè che il 25 novembre di ogni anno la preside riceve (dal personale della scuola) consistenti regali in oro;

come sia stato distribuito il compenso incentivante tra i docenti in quanto, non essendo il marito della preside (da diversi anni) in servizio come docente, pare si faccia assegnare il compenso incentivante pur essendo esonerato;

se il Ministro non ritenga di inviare con urgenza un ispettore ministeriale per accertare la responsabilità della preside e quella del provveditore agli studi.

(4-11365)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è sentita l'esigenza di una diversa strutturazione dell'autostrada Napoli — Salerno, al fine di rendere più agevole il collegamento con i centri abitati dalla stessa serviti;

la città di Torre del Greco risulta particolarmente penalizzata in quanto il tratto tra il casello di Torre del Greco e quello di Torre Annunziata è eccessivamente lungo, con la conseguenza di una eccessiva concentrazione di traffico;

il suddetto traffico si riversa sul centro urbano di Torre del Greco, con intasamenti e problemi di inquinamento inevitabili;

il territorio comunale di Torre del Greco è rimasto l'unico a non essere servito da una strada alternativa;

l'attuale situazione crea disagi e danni economici, oltre che ambientali;

esiste un piano di ristrutturazione della società autostrade meridionali, in cui sarebbe ipotizzabile una soluzione, che non può che essere l'apertura di un secondo casello a Torre del Greco;

più volte la cittadinanza e gli amministratori di Torre del Greco hanno esposto le loro ragioni, senza ottenere risposte adeguate;

ultimamente si sono verificati episodi di aspra contestazione, con turbative dell'ordine pubblico (blocchi stradali, manifestazioni della cittadinanza...) —:

se non ritengano di dover urgentemente intervenire al fine di venire incontro alle esigenze legittime della comunità di Torre del Greco, attivandosi per l'apertura di un secondo casello. (4-11366)

DORIGO. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno di domenica 24 gennaio 1993, l'aviere di leva Vincenzo Rinaldi, di anni 19, proveniente da una modesta famiglia abitante nel quartiere popolare « Rancitelli » di Pescara, in forza all'80mo Gruppo « San Siro » dell'Aeronautica Militare di Bagnoli di sopra, è morto in seguito ad un colpo di fucile alla testa durante il servizio di guardia nella garitta n. 2 della recinzione della caserma;

Vincenzo Rinaldi aveva terminato il periodo di addestramento reclute, ed era in forza all'80mo Gruppo da un mese, e risultava soddisfatto del suo impiego, dato che i superiori e la madre testimoniano la volontà manifestata da Rinaldi di chiedere la rafferma;

risulta che alle ore 15 di domenica 24 gennaio 1992, dal perimetro delle garitte sopraelevate di sorveglianza, sia echeggiato un primo sparo, poi attribuito al Rinaldi, che avrebbe sbagliato il colpo al primo tentativo di suicidio, ripetendo con successo il gesto disperato con un secondo colpo sparato alle ore 15,55;

al primo colpo il capoposto avrebbe chiamato per via telefonica tutte le garitte, e accontentandosi della risposta di « tutto bene » ricevuta da tutte le postazioni, avrebbe rinunciato ad approfondire l'indagine, attribuendo il rumore ad un petardo;

al secondo sparo, avvenuto dopo 50 minuti, il capoposto avrebbe rifatto il giro di chiamate interfoniche, e non ricevendo risposta dalla garitta n. 2, sarebbe accorso sul posto, trovando il militare Vincenzo Rinaldi disteso a terra e sanguinante, già deceduto, con fucile Beretta SC70 in dotazione stretto tra le ginocchia, e due colpi mancanti dal caricatore, e due fori sul tetto dell'altana;

sull'altana n. 2 sarebbe stato ritrovato un biglietto scritto in stampatello, che è stato consegnato alla madre, in quanto attribuito al militare deceduto, nel quale il giovane chiederebbe scusa ai parenti, ed inviterebbe gli amici del suo quartiere a non imitarlo, ma a godersi la vita;

la madre di Vincenzo Rinaldi, vedova dall'85, subito avvisata del decesso, è accorsa all'ospedale civile di Bagnoli, arrivando a notte fonda, ma non gli è stato permesso di visitare il figlio;

dopo aver pernottato a Bagnoli, la madre è tornata all'ospedale il lunedì mattina, senza che gli fosse permesso nemmeno allora di vedere il figlio, ed è dovuta tornare a Pescara col biglietto di viaggio militare del figlio;

l'associazione nazionale genitori dei soldati di leva, interessata dai familiari, ha depositato un esposto alla Procura militare di Padova, chiedendo un'inchiesta, ed una perizia calligrafica sul biglietto rinvenuto nella garitta luogo della disgrazia;

se il Ministro non intenda verificare e rendere noto chi fosse presente, tra gli ufficiali e sottoufficiali comandati in servizio, domenica 24 gennaio 1993, presso la sede dell'80mo gruppo dell'aeronautica militare;

se il Ministro non intenda aprire un'inchiesta sull'accaduto, per verificare, perseguire, e rendere note le responsabilità cui addebitare il fatto che uno sparo di fucile calibro 222 Remington, avvenuto in area militare ad alta sorveglianza, non abbia sufficientemente allarmato l'ufficiale di picchetto, i sottoufficiali di ispezione, od il comandante del servizio di guardia, permettendo il successivo sparo fatale per l'aviere Rinaldi;

se il Ministro non ritenga inderogabile l'estensione a tutti i reparti e le installazioni militari delle nostre forze armate, delle misure di prevenzione antisuicidio, per l'organizzazione dei servizi armati dei soldati di leva, già sperimentate con successo nel 4° corpo d'armata Alpino, come la soppressione di postazioni di sentinella isolate, evitando di lasciare i militari in servizi di sorveglianza armata isolati dalla vista e dalla voce degli altri componenti della muta di guardia;

se il ministro non intenda disporre un'indagine per verificare e perseguire i colpevoli dell'odioso atteggiamento di insensibilità e cinismo dimostrato dai responsabili dell'ospedale civile verso la signora Domenica Cerasoli, madre della vittima. (4-11367)

LAVAGGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con il venire meno degli equilibri della guerra fredda si sono prodotti conflitti e crisi che hanno più volte richiesto la

partecipazione di forze militari italiane ad operazioni ed interventi multinazionali — guerra del golfo, intervento in Kurdistan, interventi umanitari in Albania, intervento in Somalia, intervento in Mozambico — e che nulla consente di escludere che analoghi interventi continueranno a rendersi necessari in avvenire —:

1) se non ritenga, nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate secondo un nuovo modello della difesa, procedere rapidamente alla costituzione di sufficienti unità integralmente composte da professionisti e volontari, assai più atte a partecipare ad interventi in paesi terzi delle unità composte da militari di leva;

2) se non ritenga, in attesa della costituzione di tale unità, che le indennità integrative previste per il nostro personale militare impegnato in operazioni in paesi terzi dovrebbero essere rivedute e ridotte, in linea con le analoghe provvigioni previste dagli altri paesi occidentali, visto che le difficili condizioni economiche del paese non sembrano consentire oneri ingenti quali quelli che le attuali disposizioni comportano, vale a dire una indennità integrativa variabile tra gli 8 e i 6 milioni al mese per ogni militare partecipante ad operazioni come quelle in corso in Somalia ed in Mozambico. (4-11368)

FERRARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 21-22-23 febbraio sotto l'egida del Consiglio d'Europa ha avuto luogo a Birmingham (G.B.) un importante convegno sul controllo e il monitoraggio delle acque dei fiumi in Europa;

durante i lavori sono state messe a confronto le situazioni nei diversi paesi del nostro continente sia per quanto riguarda i programmi di sorveglianza, sia per i sistemi di classificazione utilizzati;

soprattutto quest'ultimo aspetto è importante per la corretta applicazione delle

direttive comunitarie nonché per la predisposizione di nuove raccomandazioni o direttive;

in una delle relazioni più qualificate presentate dalla Dumez Lynnaise des eaux, parrebbe che l'Italia non abbia prodotto nulla in materia, unico tra i paesi più importanti d'Europa;

nello stesso Convegno abbiamo sentito una interessante relazione del professor Passino sulla situazione del Po —:

a) quale sia la situazione in Italia in relazione ai programmi sul controllo e salvaguardia delle acque dei fiumi;

b) quali rapporti in ambito europeo sono stati stabiliti con le istituzioni sovranazionali e con i singoli paesi;

c) quale contributo abbia dato e stia dando il nostro paese per l'elaborazione delle raccomandazioni o delle direttive in materia e per il loro rispetto. (4-11369)

FERRARINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 21, 22 e 23 febbraio 1993 ha avuto luogo a Birmingham (G.B.) un importante convegno sui problemi del controllo e della salvaguardia dell'acqua dolce;

il convegno è stato organizzato sotto l'egida del Consiglio d'Europa nel cui statuto sta scritto che le due lingue ufficiali sono il francese e l'inglese e le due lingue di riserva l'italiano e il tedesco;

a predetto convegno hanno presenziato rappresentanti della Camera e del Senato ed ha partecipato come relatore un qualificato esperto italiano —:

se risulti per quale motivo le lingue del convegno e le traduzioni erano solo tre (francese, inglese, tedesco) e quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare la dignità della lingua italiana e consentire ai rappresentanti italiani di seguire i lavori di questi importanti conve-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 FEBBRAIO 1993

gni, a forte contenuto tecnico, nella lingua madre. (4-11370)

IODICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

a) il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni nella legge 14 novembre 1992, n. 438, disponeva il blocco delle pensioni di anzianità, salvo alcune deroghe, fino al 31 dicembre 1993, « in attesa della legge di riforma del sistema pensionistico »;

b) con circolare telegrafica n. 104 del 21 dicembre 1992, il Ministro del tesoro afferma che in caso di anticipata cessazione dal rapporto d'impiego (1° settembre: articolo 1, comma 2-ter) il trattamento pensionistico decorre dal 1° gennaio successivo;

c) con decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992, si confermano « le norme dei rispettivi ordinamenti » per il personale che abbia maturato i requisiti entro il 31 dicembre 1992;

d) l'ordinamento scolastico dispone, per chi intende dimettersi, l'obbligo di presentare la domanda relativa entro il 31 marzo, per essere collocato a riposo al 1° settembre, con diritto a percepire la pensione;

e) il sottosegretario alla pubblica istruzione con delega per le pensioni, onorevole Melillo, in data 26 gennaio ha esortato per lettera il Ministro del tesoro ad aggiornare la circolare 104, perché le norme della precedente legge n. 438 del 1992, in contrasto con la legge di riforma del 30 dicembre debbono essere abrogate, in virtù delle disposizioni sulla legge in generale;

f) a tutt'oggi non risulta essere pervenuta alcuna risposta alla suddetta lettera;

g) poiché è presumibile che i lavoratori non siano disposti a « rinunciare » a stipendio e pensione per quattro mesi, si fa presente che la stessa legge n. 438 del

1992, (comma 2-quinquies) consente per il 1994 ai « soggetti » in possesso dei requisiti previsti « l'accesso alla pensione dal 1° gennaio. Di conseguenza, il prevedibile esodo di un consistente numero di lavoratori della scuola (ai quali non si può certo negare il diritto riconosciuto agli altri « soggetti »..) metterebbe in gravissima difficoltà l'amministrazione per l'inevitabile sostituzione dei dimissionari nel corso dell'anno scolastico —:

se il Ministro non intenda, nel rispetto della legge in generale, emanare con urgenza disposizioni che modifichino radicalmente il contenuto della circolare 104, consentendo al personale interessato di presentare domanda entro il termine rigoroso del 31 marzo, per godere serenamente del trattamento pensionistico a decorrere dal 1° settembre prossimo. (4-11371)

PIRO, FORMICA e LUCARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto di sindacato ispettivo, gli interroganti avevano posto quesiti in ordine alla delibera con la quale l'autorità Antitrust aveva sollevato obiezioni in ordine ai comportamenti del Banco di Napoli;

con telex n. 761724 del 24 febbraio 1993, avente come oggetto l'acquisto quote fondo dotazione da parte del Banco di Napoli, il ministro del tesoro ha comunicato di non aver nulla in contrario in ordine all'acquisto di alcune partecipazioni da parte del Banco di Napoli che raggiunge così il 51,50 dell'Isveimer, svalutando le quote dell'Agensud che il 30 aprile saranno trasferite al ministro del tesoro —:

quali siano i criteri ai quali si attiene il Governo e come verrà stabilito il differenziale di valore per le quote Agensud prima e dopo il telegramma del ministro del tesoro. (4-11372)

POLVERARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Lecco ha appena assunto il ruolo di capoluogo di provincia;

questa nuova funzione istituzionale dovrebbe comportare una migliore qualità dei servizi;

invece si profila l'immediata chiusura della succursale PT n. 7, la cui utenza proviene dai rioni di Malavedo e Laorca —

se non si ritenga un errore tale chiusura;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare la contrazione di servizi, atteso che il forte insediamento sociale di popolazione anziana, in tale realtà, creerebbe forti disagi alle fasce più deboli della cittadinanza. (4-11373)

GIORDANO ANGELINI, CIONI e GUIDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario estivo per la linea ferroviaria Firenze-Faenza prevede una consistente riduzione del servizio con treni soppressi definitivamente, una massiccia riduzione nei giorni festivi, la sostituzione di molti treni con autobus e l'abolizione di molte fermate;

questo si traduce in una ulteriore riduzione dopo i peggioramenti degli ultimi anni mentre le ferrovie dello Stato sul loro periodico « Amico treno » affermano che nel 1993 offriranno gli stessi volumi di traffico del 1992;

aumenteranno notevolmente i disagi per il comune di Brisighella che ha nei 20 chilometri di ferrovia l'unico servizio di trasporto pubblico;

il comune di Crispino del Lamone che ha nel turismo giornaliero una importante risorsa sarà duramente colpito nelle giornate festive;

la soppressione del treno 6798 priverà molti lavoratori pendolari di un servizio indispensabile —

quali sono le motivazioni che hanno portato a queste decisioni;

se non ritenga tutto ciò in palese contraddizione con gli interventi in corso per il miglioramento della linea ferroviaria;

se non ritenga che la sempre più frequente sostituzione del treno con l'autobus da parte delle ferrovie dello Stato Spa non contrasti con le quotidiane affermazioni dell'esigenza di potenziare il trasporto ferroviario e con l'impegno del Governo di affrontare in modo unitario la riorganizzazione della mobilità locale;

cosa intenda fare per dare risposta a problemi resi più acuti dalle ultime decisioni delle ferrovie dello Stato e per impedire che le scelte dell'orario 1993 si traducano nel totale abbandono del trasporto su ferrovia da parte dei cittadini. (4-11374)

SANNA, PREVOSTO, ACCIARO, SODDU, CASULA, BOI, PIREDDA, GIORDANO ANGELINI e ORGIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel protocollo d'intesa sottoscritto il 19 dicembre 1990, tra CGIL-CISL-UIL, il Governo e la regione sarda al punto 5) si prevedevano specifici interventi per elevare gli standards della pubblica amministrazione in Sardegna ed equipararli a quelli del resto del Paese, e successivamente col DPCM del 16 gennaio 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1992, si conferiva al Rappresentante del Governo presso la regione la delega per bandire autonomi concorsi e per assumere da quelli eventualmente già espletati dalle aziende Autonome;

il Rappresentante del Governo presso la regione Sardegna, preso contatto con la Divisione compartimentale poste e telecomunicazioni, provvedeva con proprio decreto del 25 giugno 1992, per l'assunzione di 198 unità, in gran parte donne, presso l'amministrazione delle poste, dei quali 153 OSE sportellisti da un concorso già

espletato, e 45 dalle liste di collocamento ai sensi della legge n. 56;

il decreto summenzionato otteneva il parere favorevole della funzione pubblica e del tesoro, e veniva registrato dalla Corte dei conti in data 21 settembre 1992, ma il Consiglio di amministrazione delle poste eccettava che il DPCM di delega non si poteva applicare al caso in questione poiché esso autorizzava ad assumere « vincitori » e non « idonei »;

la presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della funzione pubblica — interveniva successivamente a sostegno della *ratio* che aveva ispirato l'emissione della delega poiché essa consentiva lo snellimento delle procedure concorsuali e l'assunzione di personale in una situazione caratterizzata da carenza di organici;

neppure questa ulteriore chiarificazione riusciva tuttavia a far superare le obiezioni opposte dal Consiglio di amministrazione delle poste che rinviava l'esame e successivamente decadeva per effetto del passaggio all'IRI della ASST —

quali urgenti iniziative intendano assumere per superare gli ostacoli all'assunzione dei 198 disoccupati, ostacoli che sono da ascrivere ad una intollerabile ed immotivata burocratizzazione dei rapporti tra l'amministrazione dello Stato e una realtà regionale, quella della Sardegna, nella quale permangono elevatissimi i livelli di disoccupazione, particolarmente femminile, e assolutamente insoddisfacenti per quantità e qualità gli standards dei servizi della pubblica amministrazione;

se non ritengano di doversi particolarmente impegnare a rimuovere la difficoltà summenzionata anche in ragione del fatto che essa può configurarsi come una grave forma di discriminazione del diritto al lavoro delle donne, sancito inequivocabilmente nelle norme del nostro ordinamento. (4-11375)

PATRIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che si sta assistendo in questi tempi allo sviluppo della containerizzazione in estremo oriente con particolare riguardo alla Cina e ad un aumento del traffico merci nel Mediterraneo proveniente dai paesi nord-africani, dall'India e dai paesi dell'Africa orientale;

che la Comunità economica europea è particolarmente interessata all'importazione di merci provenienti da questi paesi;

che il porto di Genova è considerato dalla stessa CEE di estrema importanza per il transito di questi traffici con destinazione verso i paesi dell'Europa;

che necessariamente questi volumi di traffico dovranno considerare come premimente lo sviluppo del trasporto su rotaia;

che tale volume di traffico dovrà necessariamente trovare strutture ferroviarie in grado di rispondere alle nuove esigenze;

che tali strutture dovranno, per ottimizzare gli investimenti, essere recuperate fra quelle già esistenti;

che lo scalo merci ferroviario di Alessandria è tra i maggiori scali ferroviari italiani e la sua collocazione è strategicamente baricentrica per la distribuzione delle merci nel nord e centro Italia e per i paesi europei;

che si presenta rilevante centro di smistamento dei carri ferroviari al servizio del porto di Genova;

che non si pone assolutamente in contrasto con strutture esistenti intermodali nel nord-Italia, data la sua specifica vocazione ferroviaria;

che la dotazione di impianti ferroviari adatti a recepire gli sviluppi dei futuri traffici nelle strutture intermodali esistenti comporterebbe enormi investimenti;

che risulta che le Ferrovie dello Stato abbiano in previsione un programma di ristrutturazione dello scalo merci di Alessandria —

se non intenda opportuno procedere in tempi adeguati e coerenti con l'evol-

zione dei traffici ad un intervento di consolidamento dello scalo merci di Alessandria. (4-11376)

POLI BORTONE e PARIGI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che in data 28 gennaio 1993, appena 15 giorni prima dell'assemblea di Firenze per il rinnovo del Consiglio Federale la Commissione aggiudicatrice della Federazione Ciclistica Italiana ha affidato a licitazione privata, la polizza di assicurazione multirischi alla Unione Mediterranea di Sicurtà, con punti 94 per la somma di lire 1.572.059.900 —:

se non ritengano di dover accertare:

1) come mai la società UNIPOL di Bologna abbia totalizzato solo 18 punti con un'offerta di lire 2.746.016.000;

2) come mai tra le ditte invitate (Assitalia, Unipol, Lloyd Adriatica, la Fondiaria, Milano Assicurazioni, Società assicuratrice industriale, Toro Assicurazioni, Reale Mutua, Unione Mediterranea di Sicurtà, Lavoro e Sicurtà, Vittoria Assicurazioni, Cattolica Assicurazioni), solo due hanno presentato offerta nei termini e nelle regole previste;

3) perché la UNIPOL abbia presentato un'offerta superiore di oltre un miliardo rispetto alla Unione Mediterranea di Sicurtà;

4) se sia possibile che una assicurazione possa garantire gli stessi impegni assicurativi con una polizza che costa poco più della metà rispetto ad un'altra;

5) se non sia degno di sospetto il fatto che le altre società assicurative invitate (se invitate), non abbiano partecipato alla licitazione privata, in un momento oggettivamente delicato per l'economia di ogni azienda;

6) se abbia i requisiti richiesti e previsti la società assicuratrice « Unione Mediterranea di Sicurtà » per rispondere adeguatamente alle necessità degli assicurati della FCI;

7) se nel citato rapporto assicurativo si siano in qualche modo inseriti, con la partecipazione o, comunque, con una collaborazione, dirigenti federali, a qualsiasi livello, traendo, dalla operazione, eventuale tornaconto personale e se i loro comportamenti siano poi stati tali da autorizzare taluni a pensare che essi abbiano indirizzato voti sul presidente uscente Agostino Omini, in occasione dell'Assemblea di Firenze del 13 e 14 febbraio scorso, falsandone, evidentemente, il risultato attraverso elementi di turbativa;

se non ritengano, una volta accertata la veridicità dei fatti su esposti, di dover intervenire per ristabilire la correttezza e la trasparenza dei lavori e dei risultati della citata assemblea di Firenze. (4-11377)

ALBERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, entrato in vigore il 1° gennaio di quest'anno) rende, in pratica, quasi sempre impossibile realizzare lecitamente qualsiasi nuova costruzione nei centri abitati. L'articolo 28 stabilisce infatti che all'interno di questi ultimi ogni costruzione, ricostruzione, ampliamento e muro di cinta di qualsiasi tipo non può sorgere a distanze dal confine stradale inferiori a 30 metri per le autostrade, a 20 metri per le strade urbane di scorrimento ed a 10 metri per le strade urbane di quartiere e locali. L'articolo 3 — primo comma punto 8 del codice della strada così definisce il « centro abitato »: « Insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e di fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini e simili, costituito da non meno di 25 fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari

o pedonali sulla strada ». L'incredibile disposizione, ha aumentato le distanze a protezione del nastro stradale di cui al decreto ministeriale n. 1404 del 1968, ma non ha tenuto conto del fatto che il decreto imponeva, sì, distanze fuori dal perimetro dei centri abitati e degli insediamenti previsti dai piani regolatori e dai programmi di fabbricazione, fuori cioè delle zone inedificate, ma edificabili, ma che la prescrizione delle distanze dalle strade da osservare nelle zone già edificate o in quelle edificabili non era stata omessa, bensì era stata demandata correttamente agli strumenti urbanistici generali dei Comuni. La delimitazione dei centri abitati era stata disposta dalla cosiddetta « legge ponte » soltanto nei riguardi dei comuni che erano sprovvisti di piani regolatori —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che i comuni, per rispettare questa norma, si vedano costretti a bloccare il rilascio di tutte le nuove concessioni edilizie, e a revocare quelle già rilasciate dall'inizio dell'anno, fermando i cantieri relativi e se intenda chiarire questa assurda vicenda che preoccupa gli Enti locali. (4-11378)

GRASSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, in vari centri della Sicilia, la Guardia di finanza ed i Carabinieri hanno accertato truffe ai danni della CEE per svariati miliardi nel settore dei contributi ai produttori di carni ovine e caprine (regolamenti CEE n. 1837 del 1980, n. 872 del 1974, n. 3007 del 1984), ad opera di vere e proprie organizzazioni criminali che avrebbero goduto dell'appoggio delle autorità preposte alla garanzia della legalità delle richieste alla CEE —:

se non ritengano di dover sollecitamente disporre rigorose indagini al fine di accertare se il fenomeno dei falsi produttori è presente in altre zone della Sicilia e se esistono collegamenti tra questi ed organizzazioni criminali e mafiose;

se non ritengano sospette in particolare quelle domande di contributi provenienti da sedicenti produttori le cui aziende risultano in comuni con modestissime superfici territoriali e assolutamente privi di qualsiasi vocazione zootecnica (nel comune di Brolo - Me) nel 1989 sembrano state presentate domande per contributi CEE per circa dodicimila pecore, nel comune di Piraino (Me), lo stesso anno, per oltre duemila capre !);

quali urgenti iniziative intendano assumere per reprimere tale gravissimo fenomeno che mortifica e danneggia i veri allevatori e quali misure intendano adottare, prima che i comuni istruiscano le pratiche relative alle nuove domande, per una rigorosa verifica circa il numero dei capi di bestime posseduti da ogni produttrice. (4-11379)

SANTONASTASO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

fra le imprese pubbliche da privatizzare è compresa la SME, azienda alimentare di primaria importanza nel cui gruppo è compresa la CIRIO, industria di trasformazione e conservazione di prodotti agricoli con alle spalle una lunghissima attività e che costituisce un sicuro punto di riferimento della economia del Sud in generale oltre che della Campania in particolare, sia per quanto riguarda le possibilità lavorative offerte alle maestranze sia anche per i produttori ortofrutticoli ed agricoli —:

quali accorgimenti il Governo intenda adottare affinché la dismissione della CIRIO sia attuata in maniera da non compromettere né la produttività dell'impresa (e quindi i posti di lavoro di coloro che in essa operano) né la funzionalità degli impianti e che inoltre siano richieste agli acquirenti (italiani o stranieri) precise garanzie circa il mantenimento dei rapporti con gli operatori agricoli della Campania al fine di non ridurre la richiesta di

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTE — SEDUTE DEL 25 FEBBRAIO 1993

prodotti agricoli da trasformare e conservare. (4-11380)

FORTUNATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la Feder LATA — Federazione sindacale liberi autostradali terziario ed affini ha segnalato più volte l'inadeguatezza del provvedimento del Ministero dei lavori pubblici in data 29 novembre 1984 che regolamenta la disposizione e l'utilizzo della segnaletica, in caso di lavori in corso, sulle autostrade e sulla viabilità ordinaria;

in particolare è stata segnalata l'incongruenza della segnalazione luminosa solo di notte, non prevedendone l'impiego in particolari situazioni atmosferico-ambientali, come, ad esempio, in caso di nebbia;

tale mancanza sembra sia una delle concause degli innumerevoli incidenti mortali avvenuti in questi giorni sulle autostrade del nord e del centro Italia, dato per certo che le società concessionarie si siano attenute scrupolosamente alle disposizioni di legge —

quali concrete iniziative intenda assumere con urgenza affinché sia fatto tutto il possibile per cercare di evitare questi, oramai, quotidiani spargimenti di sangue sulle strade e sulle autostrade italiane.

(4-11381)

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nella città di Verona è da circa due anni funzionante la sede del Provveditorato agli studi;

che già l'estate scorsa i dipendenti occupati in tale sede ebbero a lamentare il gravissimo disagio rappresentando dalla assoluta carenza di condizionatori d'aria, fatto che porta a rendere invivibile, nel periodo estivo, la sede del Provveditorato, con temperature che toccano anche i 40 gradi —

quali provvedimenti siano stati adottati, o quali s'intendano adottare al fine di rendere vivibile la sede del Provveditorato agli studi di Verona in vista della imminente stagione estiva. (4-11382)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con un provvedimento risalente ancora al 1988 la Cassa depositi e prestiti finanziava per un miliardo ed ottocento milioni il progetto di realizzazione di un istituto scolastico destinato ad accogliere l'IPSA, istituto ad indirizzo agrario, che deve sorgere in Caldiero (Verona);

che i continui, ingiustificati ritardi nella realizzazione dell'opera hanno purtroppo fatto sì che la somma stanziata non risulti, ad oggi, sufficiente per il completamento della indispensabile opera pubblica, destinata ad accogliere centinaia di studenti in continuo aumento, oggi costretti ad assurde peregrinazioni da un sito all'altro, distanti anche un chilometro tra loro, a seconda dell'attività scolastica da svolgere;

che è urgente provvedere al fine di stanziare ulteriori 600 milioni circa necessari per il completamento dell'opera, anche per dare un senso — oltre ovviamente al prioritario dovere di dare una risposta alla giusta richiesta di chi opera nell'istituto di cui sopra — alle somme fin qui spese per la realizzazione dell'istituto —:

1) se non intendano condurre un'accurata indagine per conoscere i motivi che hanno portato alla lievitazione dei costi per il completamento dell'opera pubblica di cui sopra, e se vi sono responsabilità nel fatto;

2) se non intendano provvedere, mediante opportuno rifinanziamento dell'opera, affinché si permetta il completamento della costruzione dell'istituto scolastico in Caldiero (Verona). (4-11383)

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 25 FEBBRAIO 1993

DI PRISCO e SANGIORGIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

si è cercato di ottenere risposte ai quesiti che si pongono al Ministero del turismo e spettacolo senza trovare interlocutori in grado di rispondere a proposito dell'articolo 4 della circolare del 26 gennaio 1993, n. 4;

si fa riferimento al caso della « Società dei Concerti » di Milano ma anche a tutte le attività gratuite programmate da Associazioni o Istituti musicali —:

come intenda affrontare il Ministro la questione delle attività promozionali gratuite previste in molti programmi, se la soluzione trovata dalla Società dei Concerti di Milano (biglietto a lire 2.000) è, a detta del Ministro, un possibile « soluzione »;

se il Ministro non preveda di dover effettuare uno *screening* delle attività promozionali soprattutto quelle rivolte ai giovani;

se non ritenga che queste attività vadano potenziate e a queste trovate forme di sostegno e non di penalizzazione.

(4-11384)

ACCIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il disagio delle condizioni di lavoro a cui sono esposte le guardie carcerarie che prestano servizio nel carcere di massima sicurezza dell'Asinara, sono causa di malessere e preoccupazioni fra i lavoratori. Più volte ed in varie sedi è stata denunciata la precarietà dei collegamenti da e per l'isola dell'Asinara, gli insufficienti mezzi di collegamento sono causa di disagio per le guardie, e determinano, spesso, la permanenza forzata di queste nell'isola ben oltre il normale turno di lavoro;

le fatiscenti condizioni degli insediamenti abitativi non permettono a guardie e familiari di risiedere nell'isola, gli alloggi

infatti trascendono dai più elementari principi igienico-sanitari;

nonostante l'alto rischio di pericolosità, al quale gli agenti sono quotidianamente sottoposti, non viene riconosciuta a questi ultimi nessun tipo di indennità speciale, penalizzando così, anche sotto il profilo economico, lavoratori che in prima persona sono esposti ai compiti di tutela e sicurezza —:

se sia a conoscenza del fatto che, a seguito del protrarsi di tale situazione, il personale penitenziario dell'istituto dell'Asinara ha proclamato lo stato di agitazione, astenendosi dal consumo dei pasti della mensa obbligatoria di servizio;

se non ritenga opportuno intervenire sull'argomento, in considerazione della particolare situazione dell'Asinara, risultando quantomai evidente che l'inadeguatezza della struttura carceraria, più volte denunciata, è causa di disagi che si ripercuotono in maggior misura sulle guardie carcerarie, alle quali non è permesso di condurre una normale vita lavorativa;

se non sia il caso di intraprendere una serie di iniziative che riconducano alla normalità la situazione precedentemente denunciata: sarebbe opportuno, infatti, a parere dell'interrogante, riconoscere l'orario di lavoro dal punto di imbarco in entrata e in uscita dall'isola dell'Asinara, così come avviene per altri corpi di polizia, nonché riconoscere l'indennità speciale a tutto il personale di polizia penitenziaria operante nel super carcere. Risulterebbe altresì auspicabile l'invio di un contingente organico, proporzionale alla popolazione carceraria ad alto rischio, specialmente nella struttura di Fornelli. (4-11385)

BIONDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi con i quali non venga data piena attuazione alle norme delle leggi 19 maggio 1986, n. 224, e 27 ottobre 1990, n. 404, come previsto dalla risoluzione approvata il 23 settembre 1992 dalla Commissione difesa della Camera dei deputati, in cui si prevede che « gli uffii-

ciali del servizio permanente che, in applicazione delle norme della presente legge, sarebbero promossi al grado superiore dopo i pari grado appartenenti ai ruoli ad esaurimento ed aventi uguale anzianità di servizio da ufficiale, sono comunque promossi sempre che appartenenti al ruolo ed alle specialità corrispondenti, anche in deroga alle norme di cui al successivo articolo 37 della presente legge ed agli articoli 24, 25, 28, 29 e 30 della legge 20 settembre 1980, n. 574, il giorno precedente a quello del compimento dell'anzianità di servizio prevista per gli ufficiali dei ruoli ad esaurimento», articolo 24, comma 4. (4-11386)

BIONDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recenti rivelazioni provenienti dagli archivi *ex sovietici* permettono finalmente di conoscere il tragico destino di migliaia di combattenti che combatterono in URSS;

si è avuta così la conferma della miseranda fine di inermi ed incolpevoli prigionieri di guerra, morti per freddo, fame, fucilazioni, sete, epidemie, sovente senza alcuna assistenza;

occorre rendere omaggio a tali caduti, ricordando di quale perverso, sistema, essi fossero stati vittime —:

se non ritenga opportuno che ai militari italiani morti in prigionia, sia attribuito il titolo di « vittima dello stalinismo »;

quali ricompense meritino i pochi sopravvissuti alla prigionia che abbiano tenuto fede al giuramento. (4-11387)

PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a Cologna Veneta (VR) esiste una struttura sanitaria dipendente dall'USL n. 28 denominata « casa di salute »;

che in detta struttura sono ricoverate — sarebbe più proprio dire: detenute — oltre settanta persone, in condizioni vergognose, da autentico lager;

che l'edificio è a dir poco fatiscente, con due bagni per l'appunto per settanta persone, pasti scadenti e servizi inesistenti, luce del giorno praticamente mai vedibile dai « detenuti »;

che il protrarsi di tale situazione è assolutamente ingiustificabile, in quanto esiste fin da subito una struttura, sempre in Cologna Veneta, da utilizzare per il ricovero di questi disgraziati esseri umani, ed è l'appena dismesso ospedale della cittadina —:

quali iniziative di competenza intende assumere presso la Regione Veneto per sollecitare l'immediata soluzione del caso, in modo tale da ridare dignità a decine di persone. (4-11388)

ANEDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia informato della disputa in atto tra l'amministrazione provinciale di Nuoro e l'ANAS - compartimento della viabilità della Sardegna, fin dal gennaio 1992, in ordine alla costruzione di uno svincolo a livelli sfasati al chilometro 84,100 della strada statale 129 « Trasversale sarda », per l'eliminazione dell'intersezione a raso con la strada provinciale n. 6 Silanus-Dualchi. Infatti, benché l'amministrazione provinciale, che ha predisposto la progettazione ed intende realizzare l'opera, abbia apportato al progetto tutte le modifiche richieste, l'ANAS insiste nel negare l'assenso e rifiuta di stipulare la convenzione con la provincia;

con nota 21 luglio 1992 l'amministrazione provinciale comunicava d'aver provveduto ad integrare gli elaborati progettuali, così come richiesti, è rammentava d'aver già contratto per la realizzazione dell'opera un mutuo di due miliardi per il quale già decorrevano gli interessi;

nonostante ciò l'ANAS con il pretesto (chiaramente non giustificato, come dimostrato con la nota dell'amministrazione provinciale n. 18347 in data 8 ottobre 1992) dell'immodificabilità del livello altimetrico della strada statale 129, insiste nell'opposizione —:

se ritenga d'intervenire affinché l'opera assolutamente necessaria per la pericolosità dell'incrocio, causa di ripetuti incidenti mortali, possa essere realizzata al più presto e l'ANAS receda dall'atteggiamento defatigatorio. (4-11389)

ANEDDA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere:

con riferimento all'annunciata decisione del Governo di dismettere i terreni ed i caseggiati in Cagliari nella zona denominata « Cala Mosca », se tali dimissioni riguardino oltre agli stabili adibiti a caserme anche i terreni fronteggianti il mare;

in caso affermativo se e con quali modalità il governo intenda garantire l'inedificabilità di tali terreni al fine d'evitare speculazioni e grave pregiudizio all'ambiente ed al territorio. (4-11390)

RONZANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che con una lettera pubblicata sul Corriere della Sera il 24 febbraio 1993 il Signor Flavio Chiastellaro, un ex arbitro ancora iscritto alla sezione di Biella dell'Associazione nazionale arbitri, ha denunciato il gravissimo ritardo con cui vengono pagati i rimborsi spese degli arbitri del settore dilettantistico;

che nella lettera si fa inoltre riferimento ad un articolo pubblicato due anni fa dalla Gazzetta dello Sport da cui risultò che le spese arbitrali del settore dilettantistico ammontavano a circa 23 miliardi;

che tale ritardo non ha alcuna giustificazione dato che le società versano sia le tasse di iscrizione che le somme per far

fronte alle spese arbitrali all'atto dell'iscrizione ai vari campionati;

che le somme per far fronte alle spese arbitrali vengono versate alla Federazione italiana gioco calcio e da questa trasferite all'Associazione nazionale arbitri;

che i rimborsi spese vengono erogati attraverso la Banca nazionale del lavoro a ciascun singolo arbitro;

che tale ritardo, oltre ad essere assolutamente ingiustificato, causa gravi disagi, tanto più inaccettabili se si considera che penalizzano gli arbitri del settore dilettantistico;

che la rinuncia e l'abbandono da parte di numerosi arbitri si spiega anche, se non prevalentemente, col ritardo, che ha raggiunto i quattro mesi, che si verifica nel pagamento dei rimborsi spese;

che la vicenda pone un problema di trasparenza nella gestione delle risorse utilizzate per pagare tali rimborsi —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per accertare:

le cause del ritardo con cui vengono corrisposti i rimborsi spese degli arbitri del settore dilettantistico;

se le responsabilità di tale ritardo siano da attribuire alla Federazione italiana gioco calcio oppure all'Associazione nazionale arbitri;

quali passi intenda compiere per assicurare la massima trasparenza nella gestione delle risorse utilizzate per pagare i rimborsi spese e per fare in modo che essi siano erogati puntualmente. (4-11391)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 luglio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Linea Meat

in servizio presso gli stabilimenti di Pignataro Maggiore (Caserta) dall'11 novembre 1991 al 10 maggio 1992 per « riorganizzazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Linea Meat abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11392)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

il recente « decreto Ronchey » prevede la mobilità dei lavoratori dei beni culturali e ambientali addetti alla custodia e sorveglianza;

in seguito a tale atto il sindacato autonomo UNSA-SNABCA ha promosso una serie di iniziative di lotta e rivendicazioni tese a garantire la possibilità di decente sopravvivenza ai lavoratori che fossero soggetti ai trasferimenti giacché non è pensabile che con un reddito medio mensile di un milione e mezzo, si possano affrontare trasferimenti, nuove locazioni, costi della vita più alti, ecc. -:

se non ritenga di dover garantire i lavoratori che abbiano acquisito diritti ed anzianità utilizzandoli nelle amministrazioni presso le quali da anni lavorano, magari per compiti, di stesso livello, oggi affidati ad esterni;

perché non vengano coperti i posti vacanti in organico con l'utilizzo dei precari « trimestrali » che pure hanno acquisito diritti al riguardo o con i vincitori di

concorsi recenti, come proposto dalla segreteria dell'UNSA-SNABCA;

se, in caso di eventuali trasferimenti di ufficio di custodi o addetti alla vigilanza di musei o monumenti sia previsto un alloggio di servizio per gli stessi;

se tali trasferimenti in base alla mobilità debbano essere o meno temporanei;

per quanto tempo è prevista l'erogazione della relativa indennità;

con quali criteri saranno determinati tali trasferimenti. (4-11393)

PASETTO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che da anni si sente parlare, in relazione all'obiettivo della salvaguardia di Venezia, di un progetto di dighe mobili denominato « Mose »;

che tale intervento comporterebbe stanziamenti per migliaia di miliardi;

che sono numerosissime le voci di critica su tale progetto -:

se sia effettivamente in progetto una tale soluzione;

se sia stata finanziata dallo Stato o da qualche altro Ente pubblico;

quale sia il costo del progetto e dell'opera;

quali studi siano stati fatti per accertare l'effettiva utilità di tale opera. (4-11394)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel 1988 l'avvocato Raffaele Cocchiario, nella sua qualità di consigliere comunale del comune di Santa Maria Capua Vetere, presentava una denuncia lamentando che il comune di quella stessa città provvedeva al pagamento di tutte le spese relative al funzionamento della pi-

scina comunale (elettricità, acqua, spese per il riscaldamento, guardiani, manutenzione ordinaria e straordinaria);

la stessa piscina comunale veniva gestita in via privata da una cooperativa che, mentre godeva dei finanziamenti del comune, faceva pagare canoni ai cittadini che intendevano usufruire dell'impianto;

le indagini svolte tempestivamente dall'arma dei carabinieri di Santa Maria Capua Vetere portavano all'accertamento dell'esistenza di una convenzione tra il comune e la cooperativa Volturmo per la concessione della piscina comunale;

attraverso l'esame della convenzione è emerso che il comune si accollava tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria nella gestione della piscina mentre a carico della società concessionaria veniva stabilito l'obbligo di diffondere la pratica del nuoto tra la popolazione di Santa Maria Capua Vetere e di mettere a disposizione del pubblico la piscina dalle ore 9 alle ore 19,30 di tutti i giorni feriali dell'anno scolastico;

nessuno dei suddetti obblighi è stato mai rispettato dalla cooperativa Volturmo, senza che l'amministrazione comunale abbia mai preteso l'adempimento di tali obblighi;

indipendentemente dalla titolarità apparente della presidenza, attribuita al signor Tullio Gambardella, subentrato al sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Sapienza, sarebbe stato, secondo quanto risulta agli interroganti, lo stesso dottor Sapienza a continuare a gestire di fatto la cooperativa Volturmo, alla quale sono stati concessi contributi annuali per 180 milioni di lire e altre somme per diverse decine di milioni, richieste e riscosse dal dottor Raffaele Sapienza, nel frattempo nominato giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

nel corso di questi anni sono state presentate, sia da parte di consiglieri comunali di opposizione, sia da parte di semplici cittadini, dettagliate denunce

contro gli amministratori locali, tra cui il sindaco e il vice sindaco, per reati contro la pubblica amministrazione;

alcune di tali denunce sembra siano state decise con decreti di archiviazione da parte del giudice Raffaele Sapienza;

tale sistematica demolizione di istanze di incolpazione di amministratori locali non potrebbe e non dovrebbe, ad avviso degli interroganti, essere valutata da chi da quegli stessi amministratori riceve di fatto, indipendentemente dalle sue cariche apparenti, contributi che appaiono agli interroganti più una forma di pressione preventiva che un reale contributo alle attività sportive;

in ogni caso, la qualifica di giudice delle indagini preliminari più anziano del tribunale di Santa Maria Capua Vetere fa sì che il dottor Sapienza possa avere voce in capitolo nell'assegnazione dei processi riguardanti amministratori comunali o nella loro gestione;

un esempio allarmante di tale situazione si ricava dalla esistenza di un processo penale contro amministratori del comune di Santa Maria Capua Vetere imputati con alcuni tecnici del comune di concussione aggravata, reato sul quale non sembra sia stata ancora adottata alcuna decisione da parte del giudice delle indagini preliminari, nonostante la richiesta di rinvio a giudizio dell'aprile 1991, formulata dal pubblico ministero;

già in precedenza, nel dicembre 1988, il sindaco di Santa Maria Capua Vetere e il vice sindaco erano stati denunciati dall'Arma dei carabinieri per i reati di abuso di potere e interesse privato in atti di ufficio;

la non affidabilità dell'amministrazione di Santa Maria Capua Vetere si deduce anche dalla relazione della Commissione antimafia del 13 marzo 1991, secondo cui esiste « il sospetto che per lavori molto delicati concernenti la nettezza urbana che richiedevano la massima cautela da parte dell'organo appaltante, in luogo di una impresa sequestrata per fatti di camorra e dopo 18 mesi dal provvedimento di sequestro, subentrò altra azienda

verosimilmente non del tutto autonoma dalla prima »;

in tale situazione, la presenza di una magistratura indipendente e autonoma dai poteri locali appare una esigenza ancora più forte e inderogabile rispetto al bisogno che si avverte in altre aree non afflitte dalla presenza della criminalità —:

se risulti quali e quanti siano i provvedimenti adottati dal dottor Sapienza prima nella sua qualità di sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere e poi come giudice istruttore e giudice delle indagini preliminari presso lo stesso tribunale in procedimenti concernenti pubblici amministratori;

quale sia lo stato del procedimento penale pendente a carico di amministratori ed altri per concussione aggravata;

quale valutazione dia il ministro di grazia giustizia sulla predetta circostanza che la concessione dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere alla cooperativa per la gestione della piscina comunale sia, di fatto, ad avviso degli interroganti, una concessione al magistrato che ha più volte deciso su denunce contro l'amministrazione comunale proprio riguardo alla piscina stessa;

se non ritenga di intervenire con una indagine conoscitiva per accertare la fondatezza della denuncia dell'avvocato Cocchiario e il ruolo svolto dal giudice Sapienza e di richiamare, in ogni caso, l'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura su questo magistrato ai fini dell'eventuale promozione del procedimento disciplinare. (4-11395)

PIRO e MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati nella seduta del 3 luglio 1992, nel corso dell'esame della domanda di cui al documento IV, n. 47, concernente il deputato Carlo Tassi, ha deliberato di richiedere all'Assemblea di

informare della vicenda il Consiglio superiore della magistratura trattandosi di un procedimento avviato contro un deputato per opinioni espresse, con tutta evidenza, nel legittimo esercizio di funzioni parlamentari e che l'Assemblea, nella seduta del 17 settembre 1992, ha fatto propria tale decisione ed il Presidente ha provveduto ad inviare la suddetta segnalazione;

2) la Giunta per le autorizzazioni a procedere, inoltre, ha proposto l'invio di una segnalazione al CSM anche per ciò che riguarda la domanda di cui al documento IV, n. 76, concernente il deputato Pietro Zoppi. L'Assemblea ha discusso tale proposta nel corso della seduta del 13 gennaio 1993 e il Presidente ha provveduto ad inviare la suddetta segnalazione —:

quali iniziative siano state assunte in ordine a quanto sopra. (4-11396)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Soriero n. 4-11281 del 24 febbraio 1993.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Michielon n. 4-01631 del 29 maggio 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00898.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 febbraio 1993, a pagina 8424, seconda colonna, settima riga, deve leggersi: « Cerutti » e non: « Cerulli », come stampato.